IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 258. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 18 Settembre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

La situazione politica

L'intervento del Principe di Napoli alle grandi manovre in Germania, la restituzione della visita di Cronstadt da parte della Russia, e finalmente la dimostrazione amichevole della flotta inglese all'italiana nel Mediterraneo, hanno, più per gli esagerati commenti della stampa, che pel loro carattere intrinseco, scossa leggermente la fiducia dell'opinione pubblica europea sulla situazione internazionale.

Per buona sorte le ripetute dichiarazioni dell'imperatore di Germania sul mantenimento della pace sono giunte in tempo ad avvertire, che non era il caso di correre colla fantasia; il brindisi cordiale dell'imperatore di Austria-Ungheria per l'onomastico dello Czar e un più temperato apprezzamento della stampa sulla importanza e il carattere dei citati avvenimenti, hanno ristabilita alquanto la fiducia pubblica.

Nè poteva essere diversamente: poichè all'intervento del nostro Principe alle manovre tedesche si è voluto assegnare un carattere, che non fu mai nell'intenzione dell'invitante e dell'invitato; nè la restituzione della visita della flotta russa a Tolone poteva essere considerata quasi una risposta a quel fatto, giacchè era stabilita in antecedenza.

Si può quindi esagerare quanto si vuole la portata di quei fatti, ma nè l'uno nè l'altro hanno alcuna connessione od influenza politica, tale da modificare la situazione pacifica dell'Europa.

Resta l'altro fatto, che ha forse maggiore importanza: quello cioè dell'impianto di una stazione navale russa nel Mediterraneo e della visita della squadra inglese alla flotta italiana.

L'impianto di una stazione navale russa nel Mediterraneo non è un fatto transitorio, non è una festa fugace, nè un atto di cortesia e di convenienza; ma è un fatto permanente che altera la posizione delle potenze dominanti sul Mediterraneo.

Veramente finora, sebbene molto se ne sia parlato, non si ha la conferma di questa risoluzione da parte della Russia, la quale, per l'accresciuta flotta, ha bisogno di uno sfogo: ma non c'è soltanto il Mediterraneo.

E l'Inghilterra, dove si comprende l'importanza della cosa, lascia capire colla visita alla nostra flotta, che dato il caso, non esiterebbe ad aumentare le sue forze nel Mediterraneo.

Da tutto questo però nulla si può trarre, che dia ragione a scemare la fiducia fin qui prevalsa nella conservazione della pace.

Politica e Diplomazia

(S) **Saigon**, 17. — 150 soldati sono partiti per Diantabum a bordo del *Schwalbe*.

(N) **Bucarest**, 17, 9,30 ant. — E' aspettata oggi al castello di Sinaia la duchessa di Coburgo, madre della principessa ereditaria di Rumania, colle figlie principesse Alessandra e Beatrice.

In causa del lutto di famiglia non vi sarà ricevimento ufficiale.

— Al castello si stanno poi preparando gli appartamenti per la regina Elisabetta, attesa ai primi di ottobre.

(N) **Belgrado**, 17, 9,30 ant. — Il re Alessandro di Serbia, arrivato a Negotin, è stato salutato in nome del re Carlo di Romania dal comandante la divisione di Turn-Severin, generale Sarca, e dal prefetto di Mehedintz, Farra.

(N) **Berlino**, 17, 2,45 pom. — Notizie da Kissingen segnalano il continuo miglioramento dello stato di salute del principe di Bismarck. Tuttavia è stata differita ancora la sua partenza per Friedrichsruhe.

(N) **Londra**, 17, 2 pom. — Si ha da Calcutta che le truppe britanniche che ora occupano Gnatong, presso la frontiera del Tibet, saranno ritirate verso la fine di novembre.

(S) **Lisbona**, 17. — Il Duca di Oporto è caduto nuovamente malato.

La verità sui fatti d'Aigues-Mortes

Anche su questo doloroso incidente a poco a poco si vien spargendo luce, e noi italiani possiamo bene rallegrarci dei risultati, cui giungono le inchieste pubbliche e le private. Ieri ancora era il *Journal des Débats*, che pubblicava una breve, ma sincera relazione, ispirata a giustizia, onde appariva la nessuna colpa dei nostri operai, onesti lavoratori delle saline, aggrediti senza ragione e quando meno se l'aspettavano; oggi è il *Figaro*. L'importante giornale francese ha inviato uno dei suoi principali redattori ad Aigues-Mortes, e questi, dopo essersi informato accuratamente e spassionatamente, ha inviato al suo giornale una lunga lettera, della quale pubblichiamo il passo principale, che più può interessare il nostro amor proprio e i nostri sentimenti d'italiani.

« Per dire la verità, di rivalità economica non s'è fatta questione: nè ve n'era alcun motivo.

Il lavoro delle saline si divide in due operazioni principali: l'estrazione ed il trasporto. Quando, alla fine di maggio, è cominciata l'evaporazione delle acque raccolte negli stagni, gli operai — e generalmente la Compagnia non accetta che quelli del dipartimento dell'Ardèche, che non hanno fama di molta attività — con palette di legno riuniscono il sale a mucchi. Per ciò lavorano dall'alba al tramonto per un prezzo invariabile, eguale per tutti, fissato da molto tempo a cinque lire al giorno. Nè v'è alcuno che lavori per un prezzo minore.

Compiuta così l'estrazione, comincia il trasporto, lavoro assai faticoso, che consiste in trasportare il sale, in carriole, che ne contengono fino a cento chilogrammi, sino a larghe aie ove se ne formano masse prismatiche da dodici a quindici tonnellate. Parecchi operai si riuniscono e spingono le carriole su traverse di legno, a rapido pendio, sino a queste masse che vengono date a cottimo, e che la Campagnia retribuisce in ragione d'ogni metro cubo trasportato.

« Ora, gli italiani sono più adatti a tale grave fatica di quel che siano i francesi, e specialmente gli abitanti del paese, che lavorano nelle saline soltanto quando da troppo lungo tempo si trovano a spasso. Quelli formano e consegnano le masse prismatiche più rapidamente dei loro compagni francesi, sì che percepiscono migliori giornate: se i francesi guadagnano da otto a nove lire, gli italiani riescono a ottenerne dieci e dodici.

« Da questa naturale differenza una certa gelosia non poteva a meno di nascere, ma finora si era manifestata soltanto fra gli operai d'occasione, che la Compagnia assume ogni anno, e specialmente fra quelli che ad Aigues Mortes si chiamano *trimardeurs*. A costoro bisogna, sopra ogni altro, far risalire la responsabilità di quello che è accaduto.

« Persone ben note ai tribunali, di cui taluna condannata fin venti volte, si sono gettate sopra i loro compagni italiani a un solo fine: derubarli. Tanto è vero che i cadaveri dei disgraziati sono stati trovati privi del denaro, pochi giorni prima riscosso, e che i feriti, senza poter difendersi, si sono veduti frugare e derubare.

« Gli operai del paese, per così dire, autoctoni, che preferiscono il lavoro dei campi, ma laboriosi ed onesti, si sono lasciati eccitare dalle menzogne di taluni turbolenti. Fu narrato loro che venti francesi erano stati massacrati e che la bandiera italiana era stata inalberata sui cantieri, ed essi l'hanno creduto. La verità è questa, che pochi francesi solamente sono stati feriti, e non alle Saline, ma durante i tumulti e i chiassi di Aigues-Mortes, colpiti da colpi di randello, ed anche questi se li sono dati fra loro, nella frenesia della lotta, perchè gli italiani, condotti e protetti dai gendarmi, non avevano armi.

« Oggi, che gli italiani hanno abbandonato i lavori, il numero degli operai francesi è insufficiente a compierli, e la Compagnia non ne trova altri da reclutare. Sicchè, passata l'eccitazione dei primi momenti, gli abitanti stessi di Aigues-Mortes desiderano il ritorno degli italiani e ne riconoscono necessaria la presenza. »

Ora, quando un giornale, come il *Figaro*, abitualmente ostile all'Italia, si esprime in tal modo, senza spirito di parte, e ispirato soltanto a onestà e ragione, c'è da augurarsi che tale debba essere l'opinione pubblica di tutta la Francia. Ci sembrerebbe anzi far torto a quei magistrati, se ponessimo in dubbio che essi siano disposti a far piena giustizia di una banda d'assassini, che hanno aggrediti i loro compagni di lavoro, innocenti e inermi, dopo aver eccitato contro loro con menzogne e calunnie la folla sempre facilmente impressionabile. Attendiamo quindi, con fiducia, una condanna adeguata alla colpa.

Ma, intanto, questa osservazione occorre naturalmente. Tutti, da ogni parte, padroni e lavoratori, desiderano il ritorno degli italiani, comprendono di non poterne fare a meno, ne deplorano la partenza e la perdita. Ben veggono che non è più possibile continuare nelle loro impresa senza le braccia di quei forti e solerti operai, e sanno che non è facile sostituirli. Che debbono fare i nostri operai? Cedere o no?

Ecco, noi non siamo dell'opinione di coloro che, invece di consigliare anche in questa occasione la calma ed il raziocinio, giudicano secondo li fa pensare e scattare un primo sentimento di resistenza e quasi di vendetta. Bisogna considerare che le condizioni del nostro paese non sono ancora delle più felici per gli operai; che le nostre compagnie industriali non ricercano opere; che, infine, ben difficilmente tanto numero di individui, nelle circostanze presenti, potrà trovare in Italia un lavoro così fruttifero, così ben retribuito, come quello delle saline della Francia meridionale.

Riflettano, dunque, i nostri operai ai casi loro. Tornare subito, forse no. Bisogna dar tempo al tempo, e lasciare, che, a poco a poco, si mitighi l'irritazione e svanisca il ricordo di fatti veramente brutali, indegni di un popolo civile. Bisogna lasciar modo al Governo francese, che certo vi mette della buona volontà, di regolare la condizione dei lavoratori stranieri, in guisa da proteggerne le sostanze e la vita.

Allora, ritornate le cose alla calma, gli operai italiani potranno riprendere la via della Francia, sempre stimati come onesti e laboriosi, vieppiù desiderati in quanto si sarà sentita tutta la gravità della loro mancanza, e, — che non importa meno — validamente protetti.

Esposizione di Città di Castello

(N) **Città di Castello**, 17, 9 ant. — L'on. di San Giuliano è giunto ieri sera alle ore 9.

Alla stazione di Gubbio fu salutato dalle autorità locali.

Giunto a Città di Castello, l'on. di San Giuliano fu ricevuto alla stazione dal sindaco, dal presidente del Comitato dell'Esposizione, dall'on. Franchetti e dalle principali autorità del paese.

Di là, l'on. di San Giuliano si recò immediatamente alla villa Franchetti, situata su un'amena collina dominante la vallata e la città.

Stamane, alle 10, avrà luogo al palazzo municipale la presentazione delle autorità, dopo di che vi sarà la premiazione degli espositori.

(N) **Città di Castello**, 17, ore 12,25. — L'on. di San Giuliano fu ricevuto stamane al palazzo municipale da tutte le autorità che gli vennero presentate dal sindaco.

Egli passò poi nella sala del Consiglio gremita di gentili ed eleganti signore e di gran folla di cittadini.

Parlò per primo il marchese Patrizi, presidente del Comitato, porgendo saluti e ringraziamenti all'on. di San Giuliano per essere intervenuto alla premiazione degli espositori. Il suo discorso fu ascoltato con molta attenzione e ricosse grandi applausi.

Sorse allora l'on. di San Giuliano e dopo alcune parole di ringraziamento diretto al marchese Patrizi, pronunciò un lungo discorso che riassumiamo e che procurò al brillante oratore una vera ovazione.

L'on. Di San Giuliano recò anzitutto il saluto e l'augurio del ministro Lacava.

Notò che dall'operoso e multiforme ingegno e delle forti virtù delle popolazioni tifernate, rifulgono le prove nella ricchezza delle campagne circostanti, fecondate da assiduo lavoro, nelle insigni opere d'arte che ornano la città e nella storia gloriosa delle sue lotte per conservare e rivendicare, in età fortunose, i liberi ordini.

Lodò il concetto d'aver associata la mostra di arte antica a quelle di zootecnia, di macchine e di prodotti agrari, quasi a ricordarci che la ricerca del benessere materiale deve essere il fine precipuo dei nostri sforzi, ma non il solo, sotto pena di deprimere gl'intelletti e i caratteri.

Espresse il rammarico del ministro Lacava di non aver potuto dare più efficace aiuto all'Esposizione.

Notò che pel miglioramento del bestiame erano stanziate nel bilancio 1887-88 lire 190,000, che a poco a poco sono state ridotte a sole lire 109,000 nell'esercizio in corso.

Espose i provvedimenti adottati, malgrado l'angustia dei mezzi, dal ministro Lacava per venire in aiuto a questa fonte di pubblica ricchezza.

Fra i provvedimenti adottati accennò ai seguenti:

Istituzione di una nuova stazione zootecnica a Brescia;

Aumento delle stazioni taurine che erano 257 nel 1891, e furono portate a 321 nel 1892 ed altrettanto presso a poco saranno nel 1893;

Aumento delle conferenze zootecniche che furono 40 in 5 provincie nel 1891 e vennero portate a 61 in 7 provincie nel 1892 e a 70 in 9 provincie nel 1893;

Nuovi concorsi a premi per costruzione di stalle razionali e pel miglioramento dei pascoli montani;

Trasformazione in un grande istituto di zootecnia del deposito governativo d'animali miglioratori annesso alla R. scuola superiore di agricoltura di Portici;

Istituzione del gregge australiano presso la Fondazione agraria di Perugia;

Concorso in varie forme nel 1892 a 36 e nel 1893 a 28 Esposizioni e fiere a premi di bestiame, tra cui questa di Città di Castello, le quali tendono più a preparare che a constatare progressi;

Acquisti all'estero, che in quest'anno ascenderanno a L. 20,000 circa, di buoni riproduttori;

Aumento di sussidi a latterie sociali, che nel 1891 ascesero a L. 1350 per 5 latterie e furono portate nel 1892 a L. 1650 per 8 latterie e nel 1893 a L. 2830 per 11 latterie.

Promise che si terrà conto dei voti del IV Congresso delle Associazioni agrarie dell'Umbria, nel progetto di legge sulle rappresentanze agrarie che l'on. Lacava presenterà tra poco al Parlamento e che, al pari di quello che presenterà pure sulle Camere di commercio, darà per la prima volta diritto di voto ed equa rappresentanza in questi corpi alle classi lavoratrici.

Sarà tra le attribuzioni di questi corpi anche la raccolta di notizie sulla domanda e l'offerta del lavoro, e a queste disposizioni si coordinerà l'istituzione di un ufficio centrale d'informazioni sul lavoro, diretto a guidare ed illuminare non solo l'emigrazione all'estero, ma altresì quella da una parte all'altra del Regno.

Ricordò le discussioni del Congresso di Città di Castello sull'emigrazione, e trattò egli stesso ampiamente e sotto diversi aspetti questa questione, intrattenendosi anche intorno alla colonizzazione interna ed a quella dell'Eritrea e traendone argomento per encomiare la patriottica ed illuminata opera dell'on. Franchetti nell'Eritrea.

Essendosi il predetto Congresso occupato anche degli scioperi agrari, disse che a rimuoverne alcune delle cause gioveranno il disegno di legge sui probi-viri nell'agricoltura, che è quasi pronto, e la riforma delle disposizioni del Codice civile sui contratti agrari, per cui i ministri di agricoltura e di grazia e giustizia hanno d'accordo nominato una Commissione speciale.

Si congratulò cogli agricoltori umbri che dedicano la loro intelligente attività a compiere reali progressi in ogni ramo dell'agricoltura e specialmente nella enologia.

I vini bianchi della regione — che ne ha prodotti nel 1892 circa 990,000 ettol., sopra una produzione totale di 1,160,000 ettol. circa — sono molto limpidi e sapidi e perciò possono trovare favorevole accoglienza in Austria-Ungheria.

Constatò in proposito con compiacimento che la esportazione dei vini italiani verso l'Austria-Ungheria, che nel 1891 era stata di soli 30,281 ettolitri, ascese nel 1892 ad ettol. 629,673, e al 31 luglio di quest'anno ad ettol. 588,748, dei quali gli 8/10 sono appunto vini bianchi.

Per migliorare ancor più questo stato di cose, il ministro Lacava istituì in dicembre ultimo un deposito di vini a Vienna, altri due saranno tra non guari istituiti a Buda-Pest ed a Trieste, e sono in corso le pratiche per istituirne un altro a Fiume.

Si rallegrò che anche in quest'occasione il grano di Rieti si sia mantenuto all'altezza della sua fama. Per migliorare ed accrescere la produzione del grano, il ministro Lacava ha sensibilmente aumentato quest'anno il numero di campi di dimostrazione.

Constatò con piacere i progressi dell'olivicoltura nella provincia.

Dopo altre considerazioni conchiuse che se la grande missione storica dei nostri padri fu il risorgimento politico della patria, quella della nostra generazione deve essere il suo risorgimento economico.

(S) **Città di Castello**, 17. — Dopo la distribuzione dei premi agli espositori della mostra, l'on. marchese di San Giuliano, accompagnato dal sindaco e dall'on. Franchetti, percorse la città e visitò la Pinacoteca.

Quindi l'on. di San Giuliano assistette ad una colazione data in suo onore nelle sale del Circolo Tifernate.

Il sindaco e l'on. Franchetti fecero brindisi all'on. di San Giuliano, che alla sua volta brindò dapprima al Re e quindi al deputato Franchetti ed alla Città di Castello. Pronunciaronsi in seguito vari altri brindisi tutti vivamente applauditi.

Stasera in casa dell'on. Franchetti avrà luogo un banchetto al quale interverranno l'on. di San Giuliano e le autorità locali.

Indi vi sarà ballo al Circolo Tifernate.

L'insurrezione nel Brasile

(N) **New-York**, 17, 8 ant. — Un dispaccio da Buenos-Ayres al *New York Herald* annuncia che gli Stati di Bahia e di Pernambuco e tutti i forti della baja meno uno, aderirono alla insurrezione.

(S) **Rio-Janeiro**, 17. — Si teme una rivoluzione nel Nord.

Gli insorti sono decisi alla lotta.

(S) **New-York**, 17. — Il *New-York Herald* ha da Buenos-Ayres:

« Le ultime notizie qui giunte da Rio-Janeiro sono sfavorevoli al vice-presidente della Repubblica, ammiraglio Peixoto.

« Corre voce che la squadra spedita contro i ribelli della provincia di Rio Grande del Sud si sia posta agli ordini del contrammiraglio Custodio De Mello. Lo stesso avrebbe fatto un battaglione di fanteria.

« Il vice-presidente Peixoto fece imprigionare molti ufficiali.

« Altre voci confermano la defezione delle provincie di Bahia e Pernambuco, ed aggiungono che tutte le provincie rifiutarono di mandare soccorsi a Peixoto.

« Molti sarebbero stati i morti durante il bombardamento di Rio-Janeiro.

« De Mello avrebbe proposto di costringere Rio-Janeiro a capitolare per fame. »

Alla Esposizione mondiale di Chicago

GALLERIA DELLE MINIERE.

Chicago, 3 settembre — Chi si diletta di studi mineralogici, e dei processi estrattivi per ottenere i metalli i più differenti, ha modo di soddisfare la sua curiosità visitando la vasta Esposizione delle Miniere, ove abbondano collezioni uniche per pregio intrinseco, e valore industriale. Questo Museo delle ricchezze sotterranee, situato fra l'Esposizione di elettricità, ed il Transportation Building, volge le facciate principali alla monumentale piazza centrale, ed alle lagune e canali interni che costituiscono la parte più bella del Jackson Park, e danno un'aspetto veneto alla *Bianca città*, come viene chiamata l'Esposizione intera. E' un grande fabbricato rettangolare di stile francese, della superficie di 35,000 m. q., dovuto all'ing. Beman di Chicago, il quale ha il vanto di aver adottato nella costruzione metallica un nuovo ed ardito sistema di travatura, non mai tentato innanzi su così vasta scala.

Molti sanno che cos'è un pezzo d'oro puro allo stato nativo, o *nugget*, come lo distinguono gli inglesi; ma pochi hanno avuto la soddisfazione di vederlo ed esaminarlo in realtà.

Ebbene al *Mining Building* una delle più interessanti raccolte è quella dei minerali d'oro e d'argento, che insieme al carbon fossile ed al ferro formano le principali ricchezze del sottosuolo americano.

V'è il primo pezzo d'oro puro trovato il 19 gennaio 1848 da Marshall, scopritore delle miniere aurifere in California; e v'è il *fac simile* del *Benvenuto*, il più gran *nugget* sin qui estratto, che valeva lui solo 230,000 lire.

Lo Stato di Montana ha una figura in argento massiccio, alta m. 1.50, del valore di oltre un milione e rappresentante la Giustizia.

Il Colorado a sua volta espone un'altra statua in metallo prezioso, simboleggiante la miniera di Aspen, con a fianco due piccoli genii alati, di cui il primo versa da una cornucopia una pioggia di dollari d'argento — non al pubblico purtroppo — ed il secondo sostiene una coppa ricolma di monete d'oro.

Segue la Pennsylvania, il centro carbonifero più importante dell'America del Nord, con un obelisco di antracite di 18 metri di altezza; e così tutti gli altri Stati dell'Unione presentano raccolte mineralogiche di grande rilievo, e le più svariate macchine ed istrumenti adoperati nell'arte mineraria.

Insomma è un continuo passaggio di meraviglia in meraviglia, e basta dare un rapido sguardo alle differenti raccolte degli Stati del Nord americani, per convincersi delle loro immense ricchezze minerali e della incontestabile superiorità loro nel saper estrarre e trattare i metalli. Il solo minerale di cui sono scarsi è il mercurio, il quale si trova unicamente nella miniera di New-Almaden (California), che però gareggia colle più celebrate della Spagna per abbondanza di produzione.

Una collezione di grande valore scientifico è quella degli aeròliti, appartenente al Museo Ward.

Sembra che il Messico sia il paese più bersagliato da questa pioggia celeste non molto gradita, poichè un solo dei tanti bolidi caduti a Chupaderos pesa da due a tre tonnellate.

Presenta la forma di massa spugnosa, e si ritiene sia stato così ridotto dalla fuga dei gas contenuti nell'interno al contatto dell'atmosfera.

Interessante è l'assistere nel dipartimento delle Colonie inglesi alla ripulitura e taglio dei diamanti, portati in gran numero dal Capo di Buona Speranza, e particolarmente da Kimberley. Soltanto in questo recinto ve ne sono per 10,000 carati. L'Australia ed il Canadà hanno mandato campionari completi di minerali preziosi, nickel, amianto, rame e carbon fossile. Fra gli Stati europei è la Russia la più ricca in metalli nobili, gemme e malachite: l'Italia tiene un posto onorevole per i suoi marmi statuari e da costruzione. L'Inghilterra espone moltissime qualità di ferro e di carbon fossile, tra le quali un blocco di 11 tonnellate di litantrace, proveniente dalle miniere del Lancashire; e la Germania una caratteristica mostra di pezzi lavorati in ferro ed acciaio, disposti artisticamente a grandioso arco trionfale. Questi pochi accenni alle cose più salienti, servono a dare un'idea generale delle incalcolabili ricchezze contenute nel Palazzo delle Miniere: troppo ci vorrebbe a descrivere le raccolte dei vari dipartimenti, che per un verso o per l'altro hanno tutte la loro speciale importanza.

— Il 9 ottobre p. v. sarà forse il giorno di maggior folla all'Esposizione, e sino da adesso le autorità prevedono un concorso di 300 mila visitatori. E' il giorno scelto dalla città di Chicago a sua festa commemorativa; ed il programma pubblicato dal Mayor della città, oltre al prescrivere la chiusura degli uffici e la sospensione dei lavori non indispensabili, raccomanda ai cittadini di prender parte alla grandiosa parata da tenersi nel Jackson Park.

Speriamo che con la folla vengano gli affari per tutti gli espositori, che, poveretti, ne hanno proprio bisogno, per poter almeno coprire le spese sostenute fin qui. Non è più il caso di parlare di guadagni, perchè il poco tempo che rimane non arriverebbe a compensare le perdite dei quattro mesi passati.

— In un ampio anfiteatro, della capacità di 15000 persone, chiamato il *Live-Stock Pavilion*, ha luogo giornalmente da una settimana la mostra equina.

— Ogni momento appaiono sui giornali accuse contro i giurati dell'Esposizione per mercimonio di ricompense e medaglie agli espositori. Fortunatamente il presidente della Giuria, M.r Tacher, è severissimo, ed i primi accusati risultati colpevoli, dei quali ancora nessun europeo, vennero subito destituiti e puniti.

Ben fatto!

— Seguita la farsa per la questione della chiusura domenicale, che continua a trascinarsi pei tribunali, e non viene mai definita in un modo o nell'altro. La direzione dell'Esposizione vorrebbe la chiusura, perchè le entrate festive non coprono le spese generali; e parte degli espositori vorrebbero il contrario. Così la Corte, tra i due pareri, non si decide, e di tanto in tanto dà dei responsi che non concludono nulla, e lasciano le cose allo *statu quo*, cioè favorevole agli espositori protestatarii.

E. Montecchi.

---

21 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO,, 21

L'eredità tragica

o... zo di M. DEL PILAR SIMIÈS

Versione dallo spagnuolo.

Oreste, il quale forse aveva appena inteso il discorso dei promessi sposi, si alzò e cominciò a passeggiare per la sala.

Cinzia lo vide fermarsi presso la finestra ed appoggiare la testa ai cristalli.

La fanciulla, lasciò il lavoro e gli si avvicinò con premura.

— Che hai? — gli disse — perchè sei così mesto? Se soffri, partecipami le tue pene; oggi, che sono tanto felice, vorrei consolarti, alleviare le tue sofferenze...

— Ciò è impossibile, mia cara! — disse Rodez - Oreste non soffre veramente...

— Che ha dunque?

— Adora una visione.

— Una visione? — ripetè Carlotta

— Sì, la visione di una giovanetta afflitta, e dolente, che si è trasformata in una gran dama. Via, Oreste, racconta la tua storia!

— Narratela voi — rispose il giovane con accento burbero.

— Ebbene, egli si è innamorato di una povera fiorista, chiamata Rosalia, oggi protetta da un personaggio molto ricco.

— Rosalia! — esclamò Carlotta — ma è forse la stessa che ha la madre inferma?

— Sua madre è morta.

— E Rosalia?...

— Vive in una splendida palazzina regalatale dal suo protettore.

— E questo protettore è...?

— Il marchese di Medina.

Carlotta non fece altre domande. Dopo un minuto di silenzio si alzò, ed avvicinandosi ad Oreste che rimaneva serio e concentrato presso la finestra gli disse:

— Siete inquieto, amico mio?

— Perchè?

— Perchè Rodez ci ha parlato dei vostri amori disgraziati.

— Niente affatto, non ne faccio un mistero! Vado pazzo per quella donna.

— Cercate di dimenticarla.

— Impossibile!

— Ama un altro.

— Io l'adoro.

— Ed ella non vi amerà giammai: è la legge inesorabile per taluni di amare senza essere riamati.

— Ma chi ama? — domandò Oreste con veemenza. — Non certo il marchese.

— No; ama un giovane povero ed oscuro, che fu suo fidanzato, e che, invaghitosi di un'altra donna, l'ha abbandonata.

— Signora, voi conoscete Diana?

— Conosco Diana, se così si chiama adesso, e la conosco per la mia più fiera ed implacabile nemica.

— Dunque la donna che le ha rapito il cuore del suo fidanzato...?

— Sono io, e l'uomo che la protegge è... mio marito.

CAPITOLO III.

Le due rivali.

Le serate di autunno sono già triste e lunghe sul finire di ottobre: il vento geme tra i rami ormai nudi degli alberi, fa tremare le fiamme dei lampioni a gas che illuminano le vie e le abitazioni, non ancor preparate per l'inverno, hanno un ambiente rigido che mette i brividi.

Non era così in un elegante e confortabile salotto, che faceva parte di una palazzina stupenda; vi si respirava un'atmosfera tiepida, satura del profumo di molti fiori, che appassivano in splendidi vasi di porcellana e di cristallo.

Lì dentro tutto era bello e grazioso, e più di tutto la divinità del luogo, che, avvolta in un abito da camera di *cachemire* bianco, e seduta in una piccola poltrona coperta di raso celeste, si divertiva ad arruffare il lungo pelo di un piccolo mostro che pareva un cane.

Erano quasi le cinque della sera e cominciava ad annottare.

Pareva che la giovane dea avesse intenzione di uscire, perchè una cameriera, vestita con gusto civettuolo, si affacciò alla porta socchiusa, che metteva nella camera da letto, e disse:

— Signora, tutto è pronto.

— Credo che non sortirò questa sera, Catilina — rispose la donnina. — Mi duole il capo ed ho i nervi in sussulto.

— Forse la passeggiata le farà bene, signora.

— No: il passeggiare mi annoia.

Rosalia, o Diana, come chiamar si voglia, si alzò così dicendo, coricò il piccolo cane peloso in un cestino imbottito e foderato pure di raso azzurro, e si avvicinò alla finestra, con fare stanco ed annoiato.

Nel medesimo istante si udì il suono della campanella del portiere, che annunciava una visita.

— Meno male — disse la giovane — viene qualcheduno a farmi compagnia.

L'elegante *demi-mondaine* si appressò al caminetto, e, scuotendo il capo, si fece ricadere sugli omeri la splendida massa dei suoi capelli castani, fini come la seta.

Diana non assomigliava punto a Rosalia; sembrava più giovane di quando lavorava assiduamente presso la sua povera madre paralizzata.

La sventura, gettandola sulla via del vizio, l'aveva spogliata dell'aureola della virtù e della innocenza, e pur anche di quell'espressione « insipida », che tanto aveva spiaciuto a Rodez, la prima volta che l'aveva veduta.

I suoi occhi, di un color castano oscuro, non avevano più lo sguardo mesto e grave di chi conosce e lotta con le esigenze della vita, ma brillavano con istrana vivacità.

La fanciulla si era abituata in poche settimane al suo deplorevole destino, ma l'anima sua era agitata da una continua ed inestinguibile sete di vendetta.

Come ben aveva detto ad Oreste la dama di compagnia, Rosalia aveva amato il suo fidanzato, Umberto Padilla, con tutta la forza di un primo ed unico amore, e giammai altr'uomo avrebbe posseduto il suo cuore.

Essa odiava al mondo una persona sola: la donna, che, scientemente o inscientemente, le aveva rapito l'amore del suo promesso sposo, e tutto avrebbe dato, per infliggerle i mille tormenti, che essa stessa aveva sofferto.

Mentre con compiacenza si contemplava nella specchiera, collocata sopra il caminetto, aspettando la visita annunciata dal portiere, un domestico si presentò sulla porta dell'anticamera.

— Signora — disse il lacchè — vi è una dama che desidera parlarle.

— Vi ha dato il suo biglietto di visita?

— Nossignora; insiste di essere ricevuta senza dire il suo nome.

Il seguito in quarta pagina.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i frumenti rossi sono risaliti a dollari 0 70 1[2 allo staio; i granturchi quotati a 0,48 1[2 e le farine extra state salite a dollari 2,25 al barile.

Anche a Chicago e a S. Francisco leggero rialza a dollari 1,05 al quint.

In Germania sostegno tanto nei grani che nella segale; in Austria-Ungheria è pure prevalente la tendenza all'aumento. A Vienna i frumenti per autunno si quotarono da fior. 7,55 a 7,57 al quint. e a Pest da 7,45 a 7,46. In Francia situazione invariata e in Inghilterra tutte le provenienze di frumento in rialzo. In Italia sempre prevalente il ribasso.

A Livorno i grani da 20 a 20,75 al quint — A Bologna i grani da 19 a 19,25 e i granturchi da 13 a 13,25 — A Verona i risi da 27 a 35 — A Milano i grani da 18 a 20, la segale da 15 a 16 e l'avena da 16,25 a 16,75 — A Torino il grano Piemontese da 19 a 19,75, i granturchi da 12 a 15,50 e il riso da 30,25 a 36,75 — A Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 12,75 a 16 e a Napoli i grani teneri da 20 a 22.

Caffè

A Genova le vendite ascesero a 600 sacchi di caffè senza designazione di prezzo — A Napoli il Moka L. 365, il Portorico a 238, il Rio lavato a 242, il Santos a 298 e il S. Domingo a 228.

A Trieste il Rio quotato da fior. 98 a 110 e il Santos 87 a 100.

A Marsiglia il Rio a fr. 96 e il Moka a fr. 124,25 ogni 50 chil. e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 50 1[2.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda a L. 144 al quint. al vagone, in Ancona i raffinati nostrali e olandesi a 145, a Trieste i pesti austriaci da fiorini 21,75 a 23,25 e a Parigi i rossi di gr. 88 a fr. 38,50 al deposito, i raffinati a fr. 113 e i bianchi n. 3 a fr. 39 85 pronta consegna.

Sete.

A Milano se qualche affare fu concluso avvenne perchè qualche possessore di articoli serici, avendo necessità di realizzare fu costretto ad accettare il proposto ribasso.

I prezzi quotati furono di L. 54 a 56 per greggio 9[10 di 1°, 2° e 3° ord., di L. 54 a 55 per le classiche 13[14, di L. 62 a 63 per organzini 17[19 di 1° o 2° ord. e di L. 55 a 56 per trame a due capi 18[20 di 2° ord.

A Lione, fra gli articoli italiani venduti, notiamo greggie 10[12 di 1° ord. a fr. 59 e organzini di 2° ord. 18[20 a fr. 63.

A Shanghai calma e prezzi deboli e a Yokohama mercato attivo per l'America con prezzi in rialzo.

Olj d'oliva.

A Genova le vendite ascesero a 1100 quintali al prezzo di L. 98 a 118 per Bari, di L. 97 a 115 per Taranto; di L. 110 a 128 per Romagna; di L. 98 a 115 per Riviera ponente; di L. 108 a 116 per Sardegna e di L. 76 a 80 per cime da macchine.

A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 110 a 160 e a Bari da L. 95 a 153.

Bestiami.

A Bologna i capi pingui da macello L. 120 a 130 al netto. Prezzi migliorati per i capi allievi di belle forme e le coppie di vaccine in guadagno. Persiste il sostegno per i suini.

A Milano i bovi da macello da L. 120 a 130 al quintale morto, i vitelli maturi con rialzo da 150 a 160, gli immaturi a peso vivo da 40 a 50 e i maiali grassi a peso morto da 110 a 115.

A Torino i bovi a peso vivo da L. 55 a 67 e i vitelli da 80 a 90.

Agrumi.

A Messina i limoni freschi di Sicilia si vendono da L. 6 a 7 per cassa e quelli di Calabria da 5 a 6; l'agrocotto di limone pronto a 522,75 per botte e le essenze a 4 la libbra per limone, a 3,40 per arancio e a 8 per bergamotto.

Metalli.

A Londra il rame pronto attualmente a sterline 42,15 la tonn.; lo stagno a 79,12; lo zinco a 17,5 e il piombo a 9,15. — A Glascow la ghisa disponibile a scellini 42,6. — A Parigi consegna all'Havre il rame a fr. 106,25 al quintale; lo stagno a 241,25; lo zinco a 46 e il piombo a fr. 26. — A Marsiglia l'acciaio di Trieste a fr. 86 al quint.; detto di Francia a fr. 30; il ferro francese a fr. 21; il ferro di Scozia da fr. 27 a 29; la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 10; i ferri bianchi I C a fr. 24 e il piombo da fr. 24,50 a 25,50. — A Genova il piombo spagnuolo a L. 28 e il Pertusola a L. 29 e a Napoli i ferri nostrali da L. 21 a 27.

Carboni minerali.

Gli scioperi inglesi essendo terminati, i prezzi dei carboni tendono a ribassare. — A Genova si praticò come segue: Newpelton ed Hebburn a L. 29,50 la tonnellata; Newcastle Hasting a L. 27,50; Scozia a L. 24; Cardiff da L. 34 a 36; Liverpool a L. 26, e Coke Garesfield a L. 39.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania di cisterna da L. 9,50 a 10 al quint. e in casse Atlantic da L. 4,15 a 4,20 per cassa e il Caucaso da L. 3 a 8,55 per cisterna e da L. 3,80 a 4 per cassa il tutto fuori dazio.

A Trieste il Pensilvania da fior. 7,50 a 8,25. In Anversa al deposito a fr. 11 3[8 e a Filadelfia e a Nuova York da cent. 5,15 a 5,15 al gallone.

Prodotti chimici.

A Genova l'acido tartarico da L. 285 a 290 al quint., l'acido citrico da L. 500 a 525, soda caustica da L. 20 a 29, acqua ragia a L. 78, il bicromato di potassa da L. 98 a 116, il carbonato di ammoniaca a L. 82, lo zolfato di rame a L. 42, detto di ferro a L. 8 e la magnesia calcinata da L. 130 a 150.

Zolfi.

A Messina per i greggi si praticò da L. 8,70 a 6,91 al quint. sopra Girgenti, da L. 7,28 a 7,45 sopra Catania e da L. 6,75 a 6 46 sopra Licata.

A Genova i macinati da L. 12 a 11 a seconda del genere.

Atti del Governo

R. Marina — Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali di Commissariato:

Commissari di prima classe — Pastine Lorenzo dalla Direz. costruz. 1° Dipart. al Roma — Intinacelli Ettore dal «Roma» alla Direz. costruz. 1° Dipart. — Scaraffa Pasquale dal Commiss. 3° Dipart. alla Direz. sanità 3° Dipart. — Omodei Federico dal «Vesuvio» alla Direz. costruz. 3° Dipart. — Parisio Giovanni dal «Lauria» al Comando capo 2° Dipart. — Valente Pasquale dal Commiss. 2° Dipar. e «Lombardia» in dispon. al «Lauria» — Guarino Salvatore dal Commiss. 2° Dipart. al Commiss. 2° Dipart. e «Lombardia» in dispon.

Commissari di seconda classe — Bontempi Giulio dalla «Terribile» alla Commiss. perm. - Schezzi Giulio dalle Costruz. 2° Dipart. alla «Terribile» — Minardi Francesco dal «Galileo» alla Sottodirez. autonoma a Maddalena e «Rapido» in disponibilità — Binna Domenico dal «Rapido» al C. R. E. — Meneghini Agostino dalla Direz. art. 3° Dipart. al «Galileo» — Giacomuzzi Battista dal Commiss. 3° Dipart. alla Direz. art. 3° Dipart. — Salvi Bartolomeo dalla «Vedetta» alla «Euridice» Della Corte Alessandro dalla «Euridice» a Gaeta — Perrone Saverio da Gaeta al Commiss. 2° Dipart. — Zamponi Romolo dalla Direz. costruz 2° Dipart. a Castellammare — Giova Ernesto dal «Calatafimi» disponibilità e Castellammare alla Costruz. 2° Dipart. e «Calatafimi» disponibilità — Bagli Carlo dal Comando capo 2° Dipart. al C. R. E. 1° Dipart.

Il Commissario di 1.a cl. Succi Antonio continua a rimanere sul «Fieramosca» in armamento.

— Imbarca sull'*Ancona* il medico di 1.a classe Fossataro Enrico in luogo del pari grado D'Ammora Gaetano.

Sbarca dalla *Montebello* il capo-macch. di 2.a cl. Russo Giuseppe sostit. dal pari grado Grimaldi Giovanni.

Sbarca dalla torp. 128-S il Capo-macch. di 3.a cl. Peretti Francesco sostituito dal pari grado Peluso Antonio.

— L'esame di concorso per la nomina di sette medici di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, è prorogato ad epoca che verrà in seguito stabilita.

Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato al 20 novembre p. v.

— I corsi complementari *C* sulle navi-scuola cannonieri e torpedinieri, di cui venne ritardato il principio, comincieranno il 1° ottobre p. v.

— Il cap. di vasc. Forragatta non imbarca più sul *Piemonte*, ma riprende la carica di presidente nel tribunale del primo dipart.

Il capo macch di terza cl., Angelo Bettoni imbarcherà sullo *Sparviero*, sostituendovi il pari grado Giovanni Tomadelli.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 17, ore 16,25. — E' già ultimato il ritorno delle truppe che presero parte alle grandi manovre, alle rispettive sedi.

Quelle di presidio in Alessandria, Novara, Novi e Tortona, rientrarono alle loro destinazioni per ferrovia; quelle residenti a Vercelli, Ivrea, Fossano, Cuneo e Asti, fecero il viaggio a piccole tappe.

Venezia, 17, ore 16,50. — L'Imperatrice Elisabetta d'Austria ha visitato il palazzo reale, entrando prima nella sala da ballo e percorrendo poi le sale di ricevimento prospicienti la piazza e volle quindi vedere gli appartamenti dei Sovrani, fermandosi nelle stanze della Regina e del Re, osservando le innovazioni apportate negli appartamenti dall'epoca in cui S. M. abitò quelle sale come in casa propria.

Volle visitare anche il giardino, portando seco come ricordo qualche fiore.

— E' giunto il conte di Fiandra col figlio Alberto, e si è occupato attivamente della visita dei principali monumenti e case industriali.

Si fermò oltre due ore ad esaminare la splendida fabbrica di merletti Melville e Ziffer.

— Domani è qui atteso da Milano, Mohamed Alì Bey, fratello del vicerè d'Egitto, accompagnato da un medico e dal suo aiutante di campo.

Conegliano Veneto, 17, ore 18 — Alla presenza di immenso popolo e delle autorità venne inaugurato stamane alle 11, il ricordo marmoreo, nell'atrio del municipio, in onore dell'illustre pittore G. Batt. Cima. Fu pure scoperta la lapide apposta sulla casa ove nacque il geniale artista.

Alle 2 pom. il prof. Pompeo Molmenti tenne nel teatro dell'Accademia un applaudito discorso commemorativo.

Alle 4 ebbe poi luogo l'inaugurazione dell'Ippodromo in Piazza d'armi, colle corse a Sulky.

Questa sera vi sarà una fantastica illuminazione e l'accensione di fuochi d'artificio.

La città è animatissima per concorso d'innumerevoli forestieri.

Ancona, 17, ore 9,20. — I commenti più svariati continuano sull'incidente Barducci.

Si conferma che la ferita è leggera e che il Barducci arriverà in giornata qui.

La versione meno grave del fatto, pare sia la vera.

Certo è che il procuratore del Re di Ancona non ha creduto confermare il sequestro dei valori trovati nelle valigie del Barducci a Bardonecchia e, ieri, chiamato il di lui fratello Giovanni, qui accorso da Foggia ove risiede, gliene fece restituzione.

Ore 11,45 — Il Barducci non è ancora arrivato. Ora, si dice, che tornerà stasera in Ancona il solo fratello Giovanni colla somma necessaria per estinguere gli effetti in sofferenza, scaduti il 15 corrente.

Una lettera mandata da Vincenzo Barducci al padre, Costantino, darebbe spiegazioni verosimili del come sono andate le cose. Se ne fa però, sinora, mistero.

Commentasi molto il mancato ritiro delle cambiali, che ora verrebbero estinte colle somme sequestrate a Bardonecchia, mentre, si suppone, sarebbero rimaste in sofferenza, se il Barducci fosse riuscito a varcare il confine.

Si crede, però, che le cose verranno presto in chiaro.

Genova, 17, ore 11,10 — Questa notte, in piazza Ponticello, la guardia di città Benedetto, ferì, con una coltellata all'inguine, il brigadiere De Gugilo, in seguito a rimproveri ricevutine.

Il brigadiere si trova all'ospedale in grave stato; la guardia venne arrestata.

Civitavecchia, 15 (p. c.) — Oggi Civitavecchia ha festeggiato il 23° anniversario della sua liberazione.

— Col postale delle 7,30 è qui giunto, proveniente dalla Maddalena in stretto incognito, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, diretto a Roma.

Alla stazione è stato ossequiato dal nostro gentilissimo sotto-prefetto cav. Pino.

— La cannoniera russa *Teretz* è partita oggi alle 5 pom. alla volta di Genova.

Napoli, 17, ore 17 — Il rinomato chirurgo Cesare Olivieri, si è suicidato togliendosi dalla gola la cannula, mercè la quale respirava, dopo subita l'operazione della tracheotomia. Era stanco del lungo soffrire.

— E' riuscita benissimo la festa delle canzoni di Piedigrotta al Circolo della Varietà. Vi assisteva una gran folla di pubblico, fra cui molte eleganti signore.

Le canzoni furono trovate appassionate ed originali.

La Commissione dei pubblicisti premiò le canzoni *Pe te moro* del maestro De Gregorio, e *Carcioffolà* del maestro Di Capua.

Il premio per la poesia fu conferito a Salvatore Di Giacomo.

Genova, 17 — Alle ore 4 pom. è giunta la cannoniera russa *Teretz* e si ancorò al molo Giano.

Milano, 17, ore 20,50 — Questa mattina, sulla ferrovia del Nord, alla stazione di Mede, certo Allievi, fabbricante di mobili in ferro, aiutava la moglie venticinquenne, incinta, a scendere da un vagone di terza classe mentre il treno ripartiva.

La signora, inciampando, scivolò col piede presso la ruota ferendoselo lievemente.

Tra portata col treno successivo diretto a Milano, giunta alla stazione di Bovisa, moriva, a quanto si crede per commozione cerebrale.

XII Congresso geologico.

Ivrea, 17. — Alle ore 2 pom., nella gran sala del palazzo comunale, ebbe luogo la prima seduta del XII Congresso geologico, coll'intervento di molti soci e con numerose adesioni di scienziati italiani ed esteri. Vi assistettero le notabilità civili e militari.

Issel, presidente della Società geologica, fece il discorso inaugurale.

Poscia parlarono i professori Cocchi, Caramelli ed il segretario Tuccimei.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. La seduta venne chiusa alle 3,30 pom.

Commemorazione di Silvio Spaventa.

Bergamo, 17. — Nel teatro Riccardi si fece nel pomeriggio la commemorazione di Silvio Spaventa, la quale riuscì solennissima.

Il teatro era grandemente affollato. Vi assistevano tutti le autorità governative e cittadine, i senatori Camozzi-Vertova, Agliati e Casati Rinaldo, i deputati Gianforte-Suardi, Cucchi, Lochis, Silvestri, Tittoni, Ponti e Vizioli, rappresentante della provincia di Chieti e le associazioni.

Il senatore Camozzi-Vertova presentò l'on. Chimirri, il quale quindi parlò per un'ora e un quarto di Silvio Spaventa, tratteggiandone la vita di patriotta, statista e giurista, interrotto frequentemente da vivi applausi.

Bergamo, 17, ore 16,40 — Il discorso dell'on. Chimirri piacque nella prima parte; ma, avendo in seguito fatto inopportune allusioni politiche, ciò diminuì il buon effetto dapprima ottenuto, e vi furono allora alcune disapprovazioni.

Si deplorò inoltre che non accennasse affatto alle forme idee sulla questione romana, che l'illustre Spaventa espresse nel memorando discorso, da lui fatto nello stesso teatro Riccardi nel 1889.

Un incendio a Monza.

Monza, 17 — Si sviluppò accidentalmente un incendio nell'antico Convento della Signora di Monza, che attualmente fa parte dei Beni della Corona ed è adibito a magazzeno dei foraggi per la Real Casa.

Si calcola che i danni sieno superiori a lire 30,000.

Il Re, col suo seguito, si trattenne lungamente sul luogo dell'incendio.

Temporale sulla riviera.

Genova, 17 — Stamane, un violento temporale si è scatenato sulla riviera di ponente, cagionando danni alle campagne.

Nella stazione di Borgioverezze rovesciò, sul binario, due vagoni di carbone.

Il treno 428, proveniente da Ventimiglia, vi urtò. Il macchinista, frenandolo prontamente, evitò un disastro.

I danni materiali sono lievi.

Alcune persone sono rimaste leggermente contuse.

La gara di tiro a segno a Pisa.

Pisa, 17 — Questa mattina, alle ore 9,30, ebbe luogo la grande inaugurazione della gara provinciale straordinaria di tiro a segno alla presenza di tutte le autorità civili e militari, di molte Associazioni ed al suono della Marcia reale della banda dei corrigendi.

Parlò il presidente del Comitato, Pellegrini.

Aprirono il fuoco il generale Tournon, il Sindaco ed il presidente della deputazione provinciale.

La Croce Rossa alle grandi manovre

Torino, 15 settembre. — Appena terminata la rivista, o per meglio dire, il *defilé* — chè a questo solo si ridusse pel cattivo tempo dei giorni passati — delle truppe che presero parte alle grandi manovre, la città ha ricominciato, a mano a mano che quelle ripartono per le loro sedi, a riprendere la sua fisonomia abituale. Ed ora che tutto è finito, volgendo lo sguardo su quanto è stato fatto in questi giorni passati, non può lasciarsi trascorrere l'occasione di porgere un saluto di calda ammirazione alla Croce Rossa Italiana.

Questa nobile istituzione fin da principio mise a disposizione del ministero della guerra, in questa occasione, una sezione del 1° treno ospedale — capace di 52 infermi. Il treno completo è capace di 200 con 10 vetture; l'ospedale-someggiabile di N. 31 per 50 letti, ed un posto di soccorso.

Il 1° settembre il 1° treno ospedale col seguente personale direttivo; maggiore cav. Canf.ri, capitano medico Calliano, capitano Achille Bora del ministero della guerra, capitano Ridolfi del Comitato centrale, tenenti medici Biaggi, De Castro, Rossi, contabile Gastaldetti, farmacista Craveri, più 25 uomini di truppa, partiva alle 8 di sera da Torino per Centallo ed il 2 si metteva a disposizione del II Corpo d'armata sotto gli ordini del colonnello Borella, direttore di sanità del detto II Corpo.

Dopo avere funzionato per i primi tre giorni tra Centallo, Fossano e Savigliano, trasferendo in quella sede d'ospedale militare gli ammalati di truppa, per lo spostamento del centro di manovra a Busca fece servizio da questa borgata a Savigliano, per un giorno, poi da Saluzzo e Cuneo per tre giorni a Savigliano, e da ultimo da Scalenghe e Airasca per Torino.

Inutile dire che ovunque, questo splendido treno, appena arrivato, era addirittura assalito da numerosa falange di visitatori, di cui la massima parte signore, e da militari di ogni grado. Non parliamo delle accoglienze di Cuneo il cui municipio usò la più simpatica cordialità.

Tutto questo per la cronaca retrospettiva, ma ciò che va detto e proclamato è che questo esperimento, in cui l'Italia prima tra le nazioni ha voluto dare l'esempio della partecipazione della Croce Rossa alle grandi manovre dell'esercito permanente, è stata la più utile delle cose fatte; ha cementato le relazioni tra il personale di soccorso e le autorità militari, relazioni che poste nel campo pratico del servizio di guerra sono ben altra cosa che quelle fornite da carte, protocolli scambiati tra distretti, uffici ecc, in tempo di pace. Il comune accordo, l'armonia degli intendimenti, la disciplinatezza rigorosa, han fatto sì che questo servizio del treno-ospedale ha dato prova di una sana organizzazione unita ad una grande bontà del materiale.

Quando si pensi che le vetture del treno non sono che quelle di terza classe intercomunicanti fra le testate, vetture che in 24 ore, disarmate dei sedili, vengono completamente adattate pel nuovo servizio che debbono prestare, compreso quello di cucina, si trova che è qualche cosa di veramente ammirevole; ed il tutto è disposto con tale squisito senso dello spazio, che tutto è largo, ampio, ventilato, che subito ci si accorge che di più non si potrebbe mettere.

E quando si pensi che i componenti il personale di bassa forza reclutato tra i monti di Susa e Torre Pellice avevano avuto una istruzione preliminare di pochi giorni, e che al momento data sembravano vecchi soldati, c'è da pensare seriamente alla forza che dà il sentimento del dovere.

Il generale De Sonnaz, che visitò il treno a Saluzzo e potè sorprenderlo nel suo pieno funzionamento, non ebbe che parole lusinghiere per tutti e si congratulò col presidente, conte della Somaglia, che ne fece materia di un ordine del giorno.

L'ospedale da montagna, diretto dal cap. Resegotti, funzionò pure ottimamente a Busca, Saluzzo e Airasca, portando tutto il materiale per 50 letti, più gli arredi di cucina, farmacia, su soli 25 muli; il posto di soccorso fu piantato prima, sotto gli ordini del tenente Rocchi, alla stazione ferroviaria di Saluzzo e di poi ad Airasca.

Al *defilé* delle truppe, a cui la forte popolazione piemontese mandava il suo saluto di compiacente affetto, non prese parte la Croce Rossa, come da tutti si aspettava con viva curiosità, ed anche questa modestia nell'opera buona merita lode sincera.

Lettere di un vagabondo

(Divertimenti di stagione)

Solmona, 16 settembre.

A completamento del lazzaretto, fuori porta Napoli, al di là della nuova caserma per l'artiglieria, nei locali recentemente costruiti per le carceri giudiziario fu istituita una casa di osservazione per tutti coloro che senza manifestare sintomi dichiarati del morbo, potevano essere soggetti all'attacco della terribile malattia, per effetto del contatto avuto coi colpiti.

La casa di osservazione bene disposta e igienicamente mantenuta ha reso durante l'epidemia benefizi non trascurabili. Intanto nella fretta delle prime disposizioni necessariamente tumultuarie, permise di poter subito allontanare dall'abitato e segregare la turba di quei disgraziati — per lo più miserabili affamati — che anche per le loro predisposizioni fisiche e per il loro regime di vita sarebbero certo stati un pericolo permanente per la città. E nei primi e più fieri momenti dell'epidemia, fino a ottantasei in un giorno furono i segregati nell'osservatorio.

Oggi non ve ne hanno che una ventina, contentoni di potere cibarsi di minestra, vino, carne e pane, cosa che per questi disgraziati certo non succede di frequente.

Dirige questo servizio il dott. Masciangeli, coadiuvato con molto buon volere e attività dal signor Faraglia, un laureando in medicina dell'Università romana.

⁂

E debbo notare con parole di encomio, l'opera solerte, vigile e premurosa del corpo sanitario di Solmona, rappresentato, oltre ai già citati, dai dottori Tirone, Mattucci, padre e figlio Tripitelli, Faraglia *seniore* e Ognibene, un caro tipo di vecchietto, che in cattive condizioni di salute, non ha riposato un istante e nella sua qualità di ufficiale sanitario è rimasto giorno e notte sulla breccia con coraggio e tenacia giovanile.

Così pure non sarebbe lecito dimenticare, nella lunga e confortante schiera dei benemeriti della pubblica salute, il barone Annibale Tabassi, presidente della Casa pia dell'Annunziata — un'istituzione ricchissima — il quale ha coadiuvato con tutti i mezzi del proprio ufficio e della propria autorità gli altri egregi per lenire i disastri dell'epidemia.

Altro attestato di lode — e domando perdono agli involontariamente dimenticati — bisogna concederlo al signor Trotta, ragioniere di questa regia sotto-prefettura; un bravo giovane, che nei tremendi inizi del cholera, quando lo sbigottimento mischiandosi alla sorpresa determinava un'agitazione quasi morbosa in tutta la cittadinanza, si espose alle più umili e pericolose fatiche di organizzazione dei servizi e di assistenza.

Avrete notata certo la cura meticolosa, quasi eccessiva che io ho messa nel raccogliere i nomi di coloro che contribuirono a salvare la città da una più grande e forse difficilmente riparabile sventura, e a sollevarla col loro coraggio indomito, con la presenza di spirito e lo slancio umanitario, dallo stato di inerzia incosciente prima e di cieco terrore, in cui era in seguito piombata; però, per quanto possa sembrare superfluo, debbo soggiungere che non certo un'ingiustificata o balorda mania di *réclame* gratuita mi ha indotto a consegnare dalle colonne del *Popolo Romano* e in forma tanto solenne, quei nomi alla pubblica ammirazione. Cittadini coscienti del loro dovere di uomini e generosi di cuore si trovano da per tutto in ogni angolo oscuro della nostra Italia; ma pensando alle condizioni speciali della città di Solmona, al suo stato morale, alla vastità del pericolo e alla indeclinabile urgenza delle cose, parmi doveroso in questo caso insistere più particolarmente sugli atti di superiore nobiltà umana che qui, spontaneamente e con mirabile abnegazione si sono compiuti e si vanno compiendo.

E questi atti avvenivano quando la folla incosciente scherniva o si ribellava all'autorità che ne era preposta alla tutela e quando lo spavento induceva — e non dico sotto un certo punto di vista inescusabilmente — una certa parte dei cittadini più notevoli per mezzi e condizione sociale, a scansare i pericoli, ritirandosi nelle case, nelle ville, o pigliando il diretto per lidi meno nefasti.

Onore un'altra volta ai valorosi che anche qui, in quest'incantevole lembo d'Abruzzo, si sono mostrati degni continuatori della nobilissima tradizione del coraggio, della pietà e dell'entusiasmo italiano.

⁂

Ho voluto constatare *de visu* le deplorevoli condizioni igieniche nelle quali sin qui, col tacito consenso delle amministrazioni comunali, — che pure hanno saputo accumulare debiti rovinosi — si era mantenuta Solmona. So benissimo che non svelo l'America e prego di credere che nessun men che rispettoso sentimento riguardo questa popolazione m'ispira, affermando che in poche altre città, anche delle più note, del mezzogiorno, questa generale trascuratezza dell'igiene è scesa a tanta e non giustificabile concessione.

Dalla questione dell'acqua prima e suprema necessità cittadina, a quella della fognatura e quella della sistemazione *urbana* delle latrine e delle concimaie; c'è una serie interminabile di problemi da risolvere e nel minor tempo possibile; problemi che ragioni imprescindibili di civiltà, progresso e direi dignità umana, debbono far sorgere — dopo questo sventurato esperimento di calamità pubblica — imperiosi alla mente e al cuore anche dei più indifferenti, dei più restii, dei più coccinti, dei più inconscienti.

Perchè è tutto un mondo materiale e morale da rifare; perchè in questo secolo di progrediente e affannosa ricerca della conservazione della vita umana, è incompatibile l'anomalia, l'assurdo di una *città* che ha una parte, e la più infelice e la più pericolosa della sua popolazione, che vegeta nella sporcizia e sdraia le sue miserie pazientemente e quasi passivamente nella rinuncia alle necessità iniziali dell'esistenza onesta e sana; perchè non si concepisce più un popolo civile e umanamente educato che attribuisce a malvagità di classi dirigenti o a fattucchierie, lo scoppiare di una malattia ormai, purtroppo, tanto comune, quale il cholera.

Dio benedetto, è risaputo che non soltanto Solmona si trova in queste materiali e morali disgrazie; ed è risaputo che il ritardo nella conquista del patrimonio civile e nella sconfitta delle disastrose superstizioni popolari, non è malinconica e privilegiata caratteristica d'una città piuttosto che d'un'altra, è al centro come alla periferia della penisola, al sud come al settentrione; ma una triste comunanza nel male o nel non posseduto del necessario, non può essere ragione plausibile per addormentarsi nella fiducia del caso o nella sola e sterile speranza nella provvidenza e misericordia divina.

Solmona non scarseggia di mezzi virtuali, di intelligenze illuminate e colte, di forze vive e Solmona deve a se stessa una specie di riparazione futura agli sbagli passati. Un'altra epidemia, un'altra disgraziata contingenza — Iddio voglia che mai più abbia ad avverarsi, ma è nel novero delle possibilità e probabilità naturali — deve trovare anche questo nobile e illustre paese preparato ed agguerrito e sicuro della vittoria.

Questo il mio pensiero e il mio augurio: l'augurio di un modesto osservatore, cittadino d'Italia, che estraneo alla vita locale, non ha diritto nè pretende intromettersi a dar consigli in casa d'altri, ove trovasi gentilmente ospitato, ma che per tanti e così sinceri motivi di affetti e di rispetto per la regione, vorrebbe vederla pari a se stessa e alle sue memorie e degna dell'avvenire che indubbiamente l'attende.

⁂

E anche oggi fortunatamente continua la cronaca *rosea*. Rosea anche oltre le previsioni ottimiste. Abbiamo un'intera giornata bianca di morti e di colpiti.

E v'è luogo a sperare che il bollettino ufficiale seguiti d'ora innanzi a rimanere vergine di note dolenti.

Però se la città oggi è immune, non sono così i dintorni prossimi, ove si vanno verificando nuovi casi letali che costituiscono sempre un pericolo immediato per Solmona.

In altra mia, esaminerò le condizioni sanitarie delle borgate vicine, potendo fin d'ora assicurare che le autorità locali e tutorie hanno prese tutte le misure per un sollecito spegnimento del morbo.

Domani ritorneranno sul luogo il commissario di sanità dott. Tito Gualdi e l'ing. sanitario prof. Bentivegna.

Borelli.

N.B. — A proposito del dott. Gualdi, debbo correggere un'inesattezza di una mia precedente.

Egli non fu Commissario a Cassino. Ciò non toglie che adottando pei pozzi di Solmona i provvedimenti consigliati dal collega di Cassino, non abbia, come sempre, operato saviamente e previdentemente.

Teatri ed Arte

Il "Falstaff" a Stuttgart.

Togliamo dai giornali di Stuttgart alcuni brani intorno alla prima rappresentazione del *Falstaff* che ebbe luogo domenica scorsa.

« Quella rappresentazione — dicono i giornali del luogo — attirò una folla straordinaria, e lo spettacolo perciò riuscì oltremodo animato.

« Erano giunti apposta da Marienwhal il re e la regina; e vi assistettero pure il duca d'Albrecht e la duchessa Margherita Sofia.

« Già da tempo era stato annunciato che il teatro avrebbe attirato le notabilità musicali, e così fu di fatti. Le nostre scene stavolta si sono trovate alla testa di tutti i teatri della Germania, poichè sono state le prime a far udire ad orecchie tedesche, una traduzione tedesca del lavoro di Verdi e di Boito. La traduzione, che è di Max Kalbeck, ha specialmente il merito di essere facilmente comprensibile. A parte qualche particolare, non vi si trova lo stile pieno d'*humour* di Shakspeare, e non è dunque il caso di parlarne. Vi restano però sopra tutto le burlesche espressioni di un pagliaccio che butta alla testa della gente gli epiteti di « asino e matto. » Ma la grande difficoltà di una traduzione di un testo italiano in tedesco stava nel renderla cantabile in tedesco in modo relativamente facile e corrente: è giustizia il convenire che Kalbeck questa difficoltà ha superata in modo molto lodevole.

« Certamente il ghiaccio è rotto. Quest'opera ha conquistato il diritto d'ingresso sulle scene tedesche, e siamo convinti che numerosi saranno fra breve i teatri che la rappresenteranno. Ho detto conquistato! Nessun uomo ragionevole potrà negare che solamente per via d'una eccellente direzione musicale, mediante una concomitanza di tutte le forze di un'opera, concordemente adoperate con zelo al grado superlativo, come pure mediante una messa in iscena quale raramente si vede sulle scene tedesche, solamente allora quest'opera otterrà un effetto irresistibile. Non bisogna lasciarsi condurre ad un giudizio severo per quest'opera, mettendola di fronte a quella di Nicolai *Le allegre comari di Windsor*, e lasciarsi trascinare dal merito incontestabile di quest'ultima musica così chiara ed allegra. Il celebre compositore italiano si serve di altri e più forti mezzi. Ripetiamo, data l'unità di soggetto, non bisogna paragonare un lavoro coll'altro senza essere ingiusti per l'uno o per l'altro. Si sa che l'ottantenne Verdi ha seguito i mutamenti dell'arte musicale, e particolarmente quelli della Germania.

« Nel suo *Falstaff* noi troviamo una preponderanza ed un rilievo tale all'orchestra, da essere in completa contraddizione coi mezzi adoperati nelle altre opere antiche italiane; e che sono anzi quelle dei tempi del dramma musicale di Wagner. Da ciò ne deriva che gli effetti melodiosi risiedono quasi totalmente nei suoni d'orchestra. Soltanto due volte (nelle parti della signorina Mulder e del signor P. Muller) si dà un assalto al *lied* musicale.

« Del resto si recita quasi sempre, e nel recitare saltano fuori di tanto in tanto dei brevi elementi melodici graziosissimi, che subitaneamente riconducono in presenza di un vero e puro italiano. Vi ha poi un altro puro elemento italiano, e che, a ragione, nelle prove del nostro teatro fu seriamente studiato. Intendiamo dire quell'eccellente insieme pel quale la commedia italiana ha sempre brillato. Noi, tedeschi, dobbiamo mettere in disparte un po' della nostra calma e di quella smania ragionatrice che precede in generale il nostro agire, se vogliamo giudicare rettamente il polso rapido dei «romani» e dell'arte romanza.

« Prima di tutto conviene che i nostri cantanti buttino via quell'ultimo resto di *phlègme* tedesco se vogliono interpretare a dovere quest'azione e questa musica essenzialmente italiane.

« L'allestimento scenico poi, visto che questo spettacolo deve servire per la rappresentazione di gala di S. M. l'Imperatore, è stupendo.

« Il successo pel pubblico sarà grandissimo fra breve, cioè quando esso si sarà abituato completamente al rapidissimo tempo col quale si svolge l'azione.

« Si dice che l'Opera di Monaco metterà in scena *Falstaff* al principio dell'anno venturo. »

Abbiamo voluto riprodurre per esteso questi giudizi che abbiamo trovato assai diversi da quelli che qualche corrispondente avrebbe partecipato ad un giornale italiano — sempre pronto ad accettare senza inventario qualsiasi notizia che menomi la nostra grandezza all'estero.

Il *Falstaff* è un capolavoro di stile che nessun critico potrà minorare e che rimarrà nella storia della moderna arte lirica monumento incrollabile di potenza artistica, espressione tipica e classica della commedia musicale italiana nella seconda metà del diciannovesimo secolo.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 18 settembre — S. Agapito.

Leva il sole alle ore 5.13 m. — Tramonta alle 6,44 s.
Leva la luna alle ore 0.12 s. — Tramonta alle 16,0 s.

BOLLETTINO METEORICO

17 Settembre 1893.

Europa pressione alquanto bassa Nord Centro; 762 Madrid; 763 Atene, Odessa, Parigi 752; Muenster 748; Pietroburgo 747.

Italia 24 ore: barometro disceso otto a tre mill. Nord Sud, alcuni temporali con pioggiarelle e qualche nebbia Nord; venti deboli; temperatura relativamente alta.

Stamani: cielo coperto, anche piovoso Italia superiore e Sardegna; sereno Sud; venti deboli freschi specialmente secondo quadrante, barometro 757 Nord, 761 Cagliari, Napoli, Bari, 761 Malta.

Mare qua là mosso costa ligure e alto Tirreno.

Probabilità: ancora venti deboli intorno levante; cielo sereno nebbioso, tendente al nuvoloso, temperatura elevata, mare mosso.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	19 2	19 1	Roma	30 1	19 2
Venezia	25 6	15,0	Foggia	—	—
Torino	25 8	17,8	Bari	24 4	11 1
Firenze	30.1	19 4	Napoli	27 6	20 8
Ancona	25 0	21 5	Cagliari	26.6	23.0
Perugia	23.6	19 2	Palermo	31.1	17 5

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	17 2	Budapest	10 2	Zurigo . . Gr.	15 4
Pietroburgo	10 2	Trieste	21 1	Lugano	17 0
Mosca	—	Madrid	15 4	Ginevra	17 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinop	—
Amburgo	12 6	Parigi	17 0	Malta	25 1
Praga	16 4	Nizza	—	Algeri	—
Vienna	13 6	Monaco	—		

SCIARADA.

Ti dice il mio *primiero*
Che svela ogni Mistero!
Ed il *secondo* poi
Ti nega quel che vuoi!
Onesto o farabutto,
Ogni mortale ha il *tutto*,
Che serve... il devo dire?...
Che serve a digerire!

Spiegazione dell'Incastro di ieri:
AR-G-MA.

SPORT

Le corse a Erba.

(N) **Milano**, 17, ore 25,50 — Nonostante il tempo coperto accorse molta folla all'Ippodromo di Erba per l'ultima giornata delle corse, indette dalla Società milanese della caccia a cavallo.

Il premio Soldo di L. 1000, per cavalli da caccia, distanza metri 2700, fu vinto facilmente da *Giarrettiera*, montata dal tenente marchese Diofebo di Soragna; giunse secondo *Tommy Upton* dal tenente Federico Tesio; *Favorita* del capitano Guicciardi fu distanziata da *Porte Bonheur* del marchese Trivulzio.

Per il premio Candalino di L. 2000, *Méléagre*, del marchese Birago.

Nella corsa di siepi, premio Villa Amalia di lire 1500, distanza metri 2700, su sette iscritti arrivano: primo *Goito* del marchese Birago, montato da Hagger; secondo *Rokhampton* del tenente Federico Tesio; terzo *Aroldo* di Don Rodrigo; ultima *Santarella* di Sir Rholand che era la favorita.

Il premio Tassera (steeple-chase a vendere) di L. 1000, distanza metri 3000, fu vinto da *Lufra* di I. A. Anselmo, su *Cavalerie* del tenente Combi il quale acquistò il vincitore per L. 4050.

Il premio Lurago di L. 1000, distanza metri 8000 circa (steeple-chase - handicap per gentlemen riders) fu vinto per appena un'incollatura da *Camarilla*, montata dal tenente Federico Tesio; *Hurrah* del tenente Ferrati, montata dal tenente Decimo, arrivò seconda ma stroncata; ultimo *Rowland* di Sir Rholand, montato dal conte Cammarata.

Per il premio dei Ponies (Sweepstakes di lire 25 aggiunto ad un ricordo donato da S. A. R. il duca di Aosta, distanza metri 1500), corsa di siepi per gentlemen-riders, arriva primo *Trombetta* di Don Rodrigo, montato dal tenente Tesio, secondo *Valencia* del signor Simonetta; terzo *Marodi* cavallo sonalo del cav. Scheibler, montato dal marchese Trivulzio, quarto *Moonlight* di Ferdinando Bocconi, figlio.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Fra i boeri.

Fra i boeri (abitanti del Transvaal) vi è l'abitudine di fare continuamente delle domande ai viaggiatori che passano.

A questo proposito un giornale di quella regione riproduce il seguente laconico resoconto di un viaggiatore di commercio circa le operazioni da lui fatte nell'ultimo trimestre:

Percorse 3964 miglia; portati quattro bauli; mostrato merci 116 volte; venduto merci 96 volte; richiesto di notizie 5081 volte; date notizie 2210 volte; mentito circa le notizie 2120 volte; dichiarato di non saperle 691 volte; invitato a bere 1861 volte; bevuto 1861 volte; cambiato politica 46 volte; stato in chiesa una volta.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 28,8 — minimo: 19,2.

I bilanci comunali — Ad evitare in tempo gli inconvenienti che alle Amministrazioni comunali potrebbero derivare dal ritardo e dalle irregolarità nella formazione del bilancio, che è l'atto più importante che debbono compiere i Consigli nella sessione di autunno, il Prefetto ha richiamato la speciale attenzione dei Sindaci della provincia sulle relative disposizioni di legge con invito di volersi ad esse scrupolosamente attenere.

Ha avvertito, anzitutto, che i bilanci, i quali per le speciali condizioni in cui versa l'Amministrazione, debbono eccedere la sovrimposta oltre la media del triennio 1884-86, debbono essere rimessi al ministero non più tardi del mese di gennaio, e quindi debbono essere deliberati appena sia a loro cognizione la cifra della sovrimposta di cui il Comune può disporre nel limite legale, per mettere in grado la Prefettura, la Giunta amministrativa e il Ministero di compiere in tempo il necessario lavoro a ciascuno spettante, prima di sottoporli al Parlamento.

Le Giunte municipali pertanto, specialmente di Comuni i quali riconoscessero la necessità di eccedere la sovrimposta, dovranno affrettare quanto possibile l'apertura della sessione autunnale del Consiglio, mettendo all'ordine del giorno fra le proposte urgenti da trattarsi l'approvazione del bilancio pel 1894.

E ciò sia fatto presente anche ai comuni i quali, pur non avendo bisogno della legge speciale per l'eccedenza della sovrimposta, dovessero sorpassarne il limite legale, premurandoli a deliberare i bilanci, con non minore urgenza, affinchè la Prefettura e la Giunta amministrativa possano aver agio di esaminarli con ogni scrupolo, ed i Comuni possano riaverli approvati in tempo debito.

Intanto ha dovuto constatare che una delle cause per le quali molti Comuni versano in condizioni anormali è il modo irregolare onde i bilanci vengono compilati; ha avvertito quindi le Amministrazioni essere sua intenzione che i detti bilanci abbiano a rappresentare la vera e genuina situazione finanziaria, regolando i singoli stanziamenti di entrata in confronto ai risultati delle riscossioni realmente effettuatesi negli esercizi precedenti, e riducendo le spese nel limite che la pratica o la condizione del Comune consente.

Nè meno vive raccomandazioni ha fatto affinchè, in esecuzione alle disposizioni più volte emanate dal Ministero, tendenti ad evitare per l'avvenire irregolarità lamentate nel passato, siano inserite con ordine alla rispettiva sede le somme deliberate tanto in attivo che in passivo, giusta la classificazione fatta dal regolamento sulla contabilità dei Comuni, che oltre alle spese accennate nell'art. 145 della legge comunale debbono ritenersi obbligatorie anche quelle dipendenti da impegni regolarmente e precedentemente contratti, che le spese facoltative debbono avere il carattere di pubblica utilità per servizi od uffizi necessari nella relativa circoscrizione, ciò che esclude in modo assoluto alle rappresentanze comunali la facoltà di fare atti di pura liberalità a favore di persona od ente morale, che, infine, ciascuno articolo complessivo del bilancio sia svolto nelle singole partite che lo compongono in apposito allegato, illustrandolo colle indicazioni accessorie che valgano a chiarire la natura, il fine, l'entità e la durata.

Così pei fitti dovrà indicarsi le somme dovute dagli affittuari, la data di approvazione del contratto, la scadenza, la garanzia prestata, ecc.; pei mutui l'importo originario di ciascuno di essi, la data del decreto d'approvazione, il modo di pagamento, l'interesse e l'epoca della situazione.

Analoghe raccomandazioni ha fatto per tutte le altre spese di carattere obbligatorio e facoltativo.

Per ultimo, ha avvertito che per ottenere l'autorizzazione di estendere il limite legale della sovraimposta, i Comuni dovranno comprovare di aver prima applicate tutte le altre tasse consentite dalla legge.

Il Prefetto ha insistito specialmente sull'osservanza di tali disposizioni.

Il pareggio. — Si va propalando ad arte che le condizioni finanziarie del Comune di Roma siano così tristi da obbligare l'Ammin. municipale ad aumentare la tassa di famiglia, allo scopo di conseguire il pareggio del bilancio pel 1894.

La notizia non ha fondamento.

Sta in fatto che, a causa dello straordinario aumento del cambio pel servizio del prestito del piano regolatore, ne verrà pel venturo esercizio un notevolissimo aggravio al bilancio: ma, a far fronte a tale maggiore spesa, l'Ammin. comunale anzichè con nuove imposte provvederà con alcuni opportuni tagli nella parte passiva del bilancio, fino a raggiungere il perfetto pareggio.

Così pure non è esatto che i singoli uffici municipali abbiano proposto aumento di spese in confronto degli stanziamenti deliberati pel corrente esercizio. Solo il bilancio della pubblica istruzione importa una maggiore spesa di 60 mila lire, dovuta in gran parte agli aumenti quinquennali sugli stipendi dei maestri, cui i medesimi hanno diritto a tenore del vigente regolamento.

Le azioni della Banca Romana. — Prendendo motivo dall'incidente avvenuto all'ultima assemblea, nella quale le 550 azioni che possiede la Banca Romana erano rappresentate all'assemblea stessa, il *Parlamento* dice trattarsi d'imbrogli, che non sono avvenuti sotto l'amministrazione Tanlongo, ma sotto il R. Commissario, e ritiene utile un'inchiesta.

Un'inchiesta per stabilire che cosa? Le azioni che si trovano nelle casse della Banca Romana non furono comprate dal comm. Martuscelli, ma sotto l'amministrazione Tanlongo — come del resto risulta dagli atti del processo.

Fu errore il distribuirle agl'impiegati per farle rappresentare all'assemblea, come assai probabilmente si era fatto in passato, senza riflettere che non potendo, a tenore del Cod. di commercio, una Società qualunque possedere azioni del proprio istituto, il fatto di essere rappresentate all'assemblea vizia l'assemblea stessa, come fu giustamente notato.

Se, quando fu sollevata la questione, si fosse detto nettamente che erano state distribuite agli impiegati per farle rappresentare all'assemblea, senza riflettere alla disposizione del Codice di commercio, la questione non avrebbe avuto seguito e si sarebbe rinviata l'assemblea ad una seconda convocazione, come del resto fu fatto.

Così stando le cose, ci sembra che l'inchiesta sia fatta, giacchè le 550 azioni, come abbiamo detto, figurano nella perizia e negli atti del processo siccome acquistate, come difatti furono, dalla cessata amministrazione e non sotto il R. Commissario, il quale non si è mai sognato di comprare azioni della Banca.

Pel Corpo dei vigili. — Il comandante del Corpo dei pompieri di Napoli, cav. Gustavo Friozzi, in seguito ad invito del Sindaco, venuto in Roma per studiare l'organizzazione dei nostri vigili e proporre tutti quei miglioramenti che gli vengono suggeriti dalla sua lunga esperienza, ha presentata una dettagliata relazione al principe Ruspoli, le cui conclusioni si riassumono nelle seguenti proposte:

1. Accasermare il Corpo dei vigili in locale adatto anche pel deposito di tutte le macchine ed attrezzi.

2. Studio speciale della distribuzione delle acque e compilazione della pianta relativa con l'indicazione di tutte le bocche da incendio, d'inaffiamento e di uso privato.

3. Modifiche al macchinario esistente ed acquisto di altro materiale necessario.

4. Impianto di comunicazioni telefoniche dirette coi diversi posti succursali e comunicazione ordinaria con le pubbliche amministrazioni, con gli edifizi pubblici più importanti e coi privati.

5. Pianta topografica della città con speciali indicazioni e piante degli edifici pubblici, monumentali, teatri ecc., per lo studio della loro interna distribuzione.

6. Pianta organica del personale superiore, da nominarsi per concorso fra ingegneri, per provvedere a tutti i servizi cui può esser chiamato il Corpo dei vigili.

Archivio di Stato. — A maggiore schiarimento di una nostra noterella di cronaca, aggiungiamo che l'alunno sig. Mocenni Alessandro — figlio dell'on. S. Mocenni generale comandante la nostra Divisione — è stato trasferito, è vero, da Siena a Roma, ma all'Archivio di Stato, posto che già occupava a Siena.

Per gli stipendi dei maestri elementari. — Sono note le vive e solerti cure che i poteri costituiti hanno sempre dedicato al retto funzionamento della istruzione elementare, e ne è prova recente la legge sul pagamento degli stipendi ai maestri.

Senonchè questa legge, così provvida, non può spiegare i suoi effetti che per l'avvenire, mentre si hanno molti insegnanti elementari, che sono tuttora in credito verso i rispettivi comuni di parecchie rate dei loro stipendi riferentisi al periodo precedente l'attuazione della predetta legge.

E' necessario quindi che, assecondando l'alto intendimento del governo, questi vengano senza ritardo soddisfatti di quanto è loro dovuto.

Il reggente la nostra prefettura pertanto ha diramato una circolare ai sindaci della provincia per invitarli ad uniformarsi con la massima sollecitudine a tale prescrizione avvertendo che verso i comuni che si mostrassero meno osservanti saranno applicati, con la massima energia, i mezzi di costrizione consentiti dalla vigente legge comunale.

Encomi e gratificazioni. — Furono encomiati o gratificati dal ministero dell'interno i delegati Pignatari Giovanni e Cardone Giacinto; e gli agenti Soffientino Alfonso, per scoperta di falsi monetari, Cadolini Giovanni, per l'arresto di un omicida, Lorenzini Evaristo, Tognotti Raffaele e Tartaglia Francesco, per lo stesso motivo, e Simonelli Domenico, per l'arresto dell'autore di una rapina — delegati ed agenti che appartengono tutti alla questura di Roma.

Pel 20 Settembre — L'altra sera, alla *Posta Vecchia*, le Associazioni cittadine deliberarono di formare il corteo di Porta Pia, come di consueto a piazza SS. Apostoli, lasciando così piena libertà a quelle Società, che vorranno prendervi parte. Il corteo, ad iniziativa del Circolo Monarchico Universitario si recherà, come l'anno scorso, al Pantheon, a deporre una corona sulla tomba del Gran Re, riunendosi in piazza Navona, un'ora e mezzo prima dell'appuntamento a SS. Apostoli.

Si avvertono le Associazioni che il corteo, deposta sulla tomba di Vittorio Emanuele la corona, con in testa la bandiera del Comizio de' Veterani, che si troverà a riceverlo nel Pantheon, raggiungerà, a SS. Apostoli quello di Porta Pia per muovere insieme alla volta della *Breccia*.

Il banchetto Imbriani. — Nel pomeriggio di ieri, sulla terrazza della *conceria* Riganti, fuori porta S. Paolo, ebbe luogo il banchetto offerto dalle associazioni democratiche all'on. Imbriani. La terrazza era stata addobbata con bandiere nazionali.

Tra i presenti, notavansi gli on. Ettore Ferrari, Casilli, De Felice, Verzillo, Pansini e De Laurenzana e i consiglieri comunali Desantis, Mazza e Veraldi. V'erano anche parecchie signore dei cosidetti circoli anticlericali ed una larga e numerosa rappresentanza di ultra-moderati.

L'on. Imbriani fu presentato da Ettore Ferrari, il quale prese occasione per spezzare una lancia contro i deputati radicali legalitari.

Alle 5 pom. l'on. Imbriani ebbe la parola.

Riassumere il suo discorso, è cosa impossibile; ha parlato di tutti e di tutto, dicendone di tutti i colori. Esordì deplorando che è stato costretto a rifugiarsi fuori le porte di Roma; ma si consolò perchè erano alle falde dell'Aventino, il monte sacro alla plebe. Quindi analizzò, o meglio, anatomizzò, a suo modo, l'opera del governo, fermandosi specialmente sugli ultimi incidenti, ma senza sollevare personalità.

In un dato punto, accennò ai fatti di Aigues-Mortes, cercando di scusare i francesi. Ma, essendo sorti da molte tavole mormorii di protesta e grida di: *Abbasso la Francia!*, l'on. Imbriani virò prudentemente di bordo.

Dopo di che, l'on. Imbriani, gli altri deputati e i banchettanti maggiori se ne andarono, lasciando i banchettanti minori nel mezzo della *Conceria* a digerire il pranzo a furia di fogliette. Solo a tarda notte, questi ultimi si decisero a rientrare, a piccoli gruppi, in città. Un incidente: là sul principio, si rovesciò una caldaia di *rigatoni*. Di modo che fu necessità ridurre un po' le razioni.

E questo fu il solo ed unico incidente.

Meno male!

Toscani a banchetto — L'Associazione di mutuo soccorso fra i toscani nell'Assemblea generale ordinaria del giugno scorso ha deliberato che il sodalizio festeggiasse il 23° anniversario del 20 Settembre con un banchetto. Ebbene: il banchetto avrà luogo domenica 24 corr. nei locali del *Ristorante Cornelio*, via del Corso, ad ore 1 1/2 pomeridiane.

Possono prender parte al banchetto tutti i toscani, anche non soci purchè presentati da un socio, iscrivendosi e ritirando la tessera d'ammissione presso i signori Ferdinando Franceschi — Corso N. 260; Nardi Raffaello via della Vite N. 39. Casalini Amalindo via in Lucina N. 8 e Fabbri Vittorio via Cernaia N. 31.

Le iscrizioni e la distribuzione delle tessere cesserà la sera del dì 21 corrente.

Alla Sala Dante. — Alle 3 pom. ebbe luogo alla Sala Dante l'inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso fra i sarti di Roma.

In fondo alla sala sorgeva il busto del Re, presidente onorario, in mezzo a trofei di bandiere nazionali.

Erano presenti alla festa l'assessore Ranzi, il dottor Mario Panizza, rappresentante il sindaco e padrino della bandiera, il comm. Pagliani direttore generale della sanità, il cav. Ballori ed altre notabilità.

Il presidente Uberto, presentò l'on. Panizza, il quale parlò dei doveri dei lavoratori verso la patria e disse che i partiti non esistono più dove esiste la patria.

Osservò giustamente che oggi, per la passione di partito, pur di abbattere il governo, vi sono degli uomini che disferebbero anche la patria.

Il discorso fu coperto da applausi.

Venne dopo servito un banchetto, al quale presero parte 200 commensali.

Parlarono i soci Fabricesi, Palmieri e l'assessore Ranzi che brindò al Re.

Anche il presidente Uberto fece dei brindisi al Re, all'Italia e alla stampa. Per questa rispose il cav. Perelli della *Riforma*.

Alle 5 la bella festa era finita.

Collegio dei parrucchieri — Dovendosi procedere prossimamente alla distribuzione del «premio Garibaldi» ai figli dei soci che più si distinsero nello studio frequentando le scuole elementari del Comune, nell'anno scolastico 1892-93, s'invitano i soci stessi a voler trasmettere alla Presidenza non più tardi del 30 corr. le relative pagelle, per poter addivenire all'assegnazione del premio suddetto.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa celebrò la messa nella propria cappella privata alla presenza di varie persone italiane e straniere di passaggio in Roma.

— Il principe Massimiliano di Sassonia ha diretto una lettera al Papa, annunziandogli il suo ingresso in Convento.

— In tutta Italia, il 20 settembre sarà fatta, nelle chiese una colletta per l'obolo di S. Pietro!

— L'episcopato Svizzero inviò un indirizzo al Papa.

— Leone XIII ha mandato una lettera importantissima a Monsignor Satolli, delegato apostolico in America, sulle questioni religiose americane. Le notizie pervenute in proposito al Vaticano annunziano che l'unione è a tal punto di essere compiuta.

— Il cardinal Parocchi, incaricato di presentare al Papa, una fotografia del bozzetto pel monumento a S. Bonaventura a Bagnorea, rende conto al comitato del suo operato e dei ringraziamenti del Pontefice con una lettera gentilissima.

Escursioni di lusso a Chicago — Tutte quelle persone che hanno preso cognizione dei programmi definitivi delle escursioni a Chicago che si distribuiscono all'Agenzia dei Wagons-lits in via Condotti, sono pregate d'iscriversi per tempo al detto ufficio qualora intendano recarsi in America con questo mezzo e ciò per evitare di non poter partire il giorno fissato per mancanza di posto sui piroscafi.

I programmi si distribuiscono sempre *gratis* dietro richiesta.

Il temporale di stanotte. — Verso il tocco si è scatenato sulla nostra città un temporale, accompagnato da formidabili scariche elettriche. Un fulmine cadde in prossimità del *Caffè Aragno*, perdendosi lungo i fili del telegrafo.

La potente detonazione gettò un po' d'allarme negli avventori dello stabilimento e in tutti coloro che in quel momento uscivano dai teatri.

Il temporale, con molto rumore e poca acqua, è durato poco più di venti minuti.

Concerto. — Ecco il programma musicale che eseguirà il 69° fanteria questa sera in piazza Colonna, dalle 8 1/2 alle 10:

1. Marcia «La Ritirata» Nocerini — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Finale 2° «Baldassarre» Mabellini — 4. «Serenata» Schubert — 5. Preludio, baccanale e ballata «Roberto il Diavolo» Meyerbeer — 6. Polka «Lia» Lattuca.

Per amore. — Iersera, la domestica Innocenti Vittoria, d'anni 22, per dispiaceri amorosi, tentava di suicidarsi, gettandosi nel Tevere dal ponte di Ripetta.

Fortunatamente, fu trattenuta in tempo e trasportata all'ospedale di S. Giacomo.

La Innocenti, cinque anni or sono, aveva tentato di suicidarsi un'altra volta, gettandosi dal 5° piano di una casa in Frascati.

Ribellione ed arresto. — In piazza Guglielmo Pepe, un individuo, che poi fu riconosciuto per la guardia di finanza in borghese Giovani Giambattista, piuttosto alticcio, giuocava alle *tre carte*, quando capitarono le guardie di pubblica sicurezza De Camelis e Navarra, le quali intimarono che si smettesse il giuoco. Il Giovani, per tutta risposta, si ribellò agli agenti, sferrando contro di essi pugni e calci, strappando loro le tuniche e roba simile. Finì coll'essere arrestato. Ed ora sta fresco, l'amico!

Coltellate. — Certo Angelo Bianchi, da Rimini, avendo voluto — in piazza S. Giovanni — dividere alcuni rissanti, si buscò quattro colpi di coltello. Si tratta, per fortuna, di ferite non gravi.

Audacia di borsaiuoli. — In piazza Guglielmo Pepe vennero arrestati il facchino Cesare Tardioli e lo scalpellino Oresto Mabellini, entrambi romani e non ancora ventenni, sorpresi mentre volevano togliere, con violenza, l'orologio e la catena al cuoco Giuseppe Mazzocchi, d'anni 37, da Siena, abitante in via de' Volsci 13.

Gli incerti del paciere. — Il muratore Ercole Tracchiggiani, d'anni 34, da Narni, in un caffè di piazza S. Cosimato, intromessosi per dividere alcuni che altercavano, ci guadagnò una sediata sulla testa, che gli produsse una ferita guaribile in una settimana, ma con riserva.

Caduta. — Il facchino Bellelli Giovanni, di anni 46, addetto al Molino americano, fuori Porta Maggiore, cadde da un palchettone, riportando una ferita alla fronte guaribile in un paio di settimane con riserva.

Preparazione esami ginnasiali, tecnici. Prof. governativo. Piazza Rosa 13 p. 3.

Grande vendita, martedì 19, in via Poli 51, di ricchi mobili, vasi, tappezzerie, ecc., di un olandese. Il perito: *Palomba*.

Piccola Cronaca di Roma

Schiarimenti. — L'erpetismo, la scrofola, la sifilide, lo scorbuto, le febbri periodiche, il tifo, ecc., sono causa di moltissime umane malattie che ricorrono di frequente e sono prodotte da parassiti. I parassiti sono esseri organizzati e vivi, o vegetali, od animali di forme piccolissime e quasi incomprensibili. Koke, per iscoprire i microbi colerici usa un microscopio di ingrandimento a 1200 metri, eppure ve ne sono assai più piccoli che sfuggono alle nostre osservazioni per mancanza d'istrumenti. Questi parassiti or mobilissimi, or torpidi, or fissi, or fermi, or volanti sono di frequente dotati d'una spaventosa e sollecita riproducibilità e vivono e crescono e si riproducono a spese dei più elaborati fluidi del corpo umano. E' facile comprendere con quale scapito dell'organismo e perciò della salute e anche della vita! L'idea di distruggere questi infestissimi esseri senza danneggiare l'umano organismo è vecchia quanto la loro scoperta. I tonici, i specifici degli antichi e più recentemente gli antizimici, gli antisettici, ecc., non sono che rimedi antiparassitici, però lo scopo non fu mai raggiunto. Il solo antiparassitico sicuro e che ha superato di gran lunga ogni altro è lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, questo dice l'esperienza, questo ripete il buon senso e questo conferma il consenso universale. Essendo adunque tale rimedio un eccellente antiparassita ed essendo originate da parassitismo moltissime umane infermità, è chiaro che moltissime sono le malattie che guarisce. Diciamo moltissime, ma non tutte perchè un tale specifico non è una panacea universale come da taluno si va vociando a scopo di screditarlo, ma solo un eccellente antiparassita cioè necessario per guarire le mille umane malattie prodotte da parassiti. — E difatti per la sua eccellenza e superiorità a tutti i depurativi finora conosciuti è stato premiato 14 volte colle più grandi onorificenze che si siano conferite. Si vende a lire 8 la bottiglia.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 3 alle 6 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli N. 58 dalle 8 alle 9 ant. e 4 a 5 pom.

Per malattie di petto e di cuore — Il prof. comm. Ottavio Leoni dà consulti privati tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 p. via Veneto n. 14, p. 3°, presso piazza Barberini.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 129 p. p. dalle ore 8 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Via Nazionale 22, appartamento signorile di quindici vani, con gas, bagno, doppia scala, cantina, volendo anche scuderia e rimessa.

Si farebbe mutuo di 60,000 lire dando prima ipoteca su stabile di valore doppio, sito in buonissima posizione dei quartieri alti. Il mutuo si fa per contanti, assegnando interesse 5 1/2 0/0 netto. Rivolgersi via Volturno, N. 50.

TEATRI DI ROMA

Come oramai avviene in tutti i giorni di festa, iersera i nostri teatri — tre tutt'assieme! — fecero ottimi affari: dovunque il pubblico accorse in folla.

Questa sera al **Valle** replica della *Moglie bella* e la conferenza *Il naso*, al **Quirino** *Linda di Chamounix* ed al **Politeama Reale** serata a beneficio del *clown* inglese *Rosco* il grande — come chiamarlo? — maestro dei maiali che per tale circostanza presenterà e farà eseguire dai suoi — ed eccoci ad un'altra difficoltà — allievi delle vere sorprese. E non basta qui: *Rosco*, commosso per l'accoglienza avuta in questa città, *regala un suo allievo ammaestrato* e perciò chi acquisterà un programma dello spettacolo riceverà *gratis* due biglietti per concorrere al dono suddetto.

Sferisterio Sallustiano — Una folla veramente imponente ieri alla splendida sfida del giuoco al pallone. Era un vero piacere vedere quel grandioso ritrovo così gremito di tanta folla che prende un interesse vivo, quasi personale, ad ogni colpo che parte, sia dai *turchini* che dai *rossi*: da questi specialmente, che vinsero 12 giuochi.

Quest'oggi beneficiata del giuocatore Banchini Bruno che per la prima volta dopo il 1879 si produce come *battitore*.

Il bravo giuocatore che recentemente a Bologna (in una pista di 90 metri) in unione del Frullani fece in una sola partita 72 volate, darà certo oggi una novella prova della sua abilità.

Le partite d'oggi saranno due:

Prima partita: *Rossi*: Frullani Augusto, Ziotti Giovanni, Silli Settimio.

Turchini: Mazzoni Giulio, Berardi Paolo, Moggi Camillo.

Seconda partita: *Rossi*: Banchini Bruno, Silli Settimio.

Turchini: Frullani Augusto, Berardi Paolo, Moggi Camillo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *La moglie bella* - ore 9.
Quirino — *Linda di Chamounix*, ore 9
Politeama Reale — Circo equestre - ore 9
Sferisterio Sallustiano - Giuoco del pallone - ore 4 3/4.

Orti di Muzio Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero

Nuova Antologia

Rivista che si pubblica in Roma due volte al mese
ANNO XXVIII
Sommario delle materie
Fascicolo XVIII. — 15 settembre 1893.

Ippolito Adolfo Taine: Giacomo Barzellotti - La questione del Senato nella revisione costituzionale belga: Luigi Palma - Un santo precursore della libertà religiosa: Luigi Luzzatti - Fascino arcano: Giuseppe Baffico - Nella steppa: Giulio Adamoli - Il blocco dei porti del Siam e i blocchi pacifici: Oreste Da Vella - Gli ebrei in Venezia e nelle sue colonie: Luigi Arnaldo Schiavi - Notizia letteraria: Ernesto Masi.

Rassegna politica: X. - Bollettino bibliografico - Notizie di scienza, letteratura ed arte - Cronaca finanziaria della quindicina.

PREZZI D'ABBONAMENTO: per Roma, anno L. 40 - semestre L. 22. Per il Regno, anno L. 42; semestre: L. 23. Per l'estero aumentano le spese postali.

Avviso di vendita

al pubblico incanto

Il giorno 28 settembre 1893, alle ore 10 antim., nello studio del Notaro cav. Vincenzo Giorgi, in Roma, Corso Vittorio Emanuele N. 110, si procederà alla vendita per pubblico incanto dei seguenti beni stabili:

1.° Terreno vignato con casa colonica, sito in Roma, contrada ponte Nomentano, subito dopo S. Agnese, della superficie di metri quadrati 14750,

2.° Terreno con villino in Ladispoli, contrada Torre Flavia (Palo), compreso nel catasto rustico di Civitavecchia, della superficie di are quattro.

La vendita si farà in due lotti. Per il primo si aprirà l'incanto sul prezzo di L. 22300; per il secondo sul prezzo di L. 7800.

Per le altre condizioni rivolgersi allo studio del sottoscritto Notaro

Cav. Vincenzo Giorgi.

Battello a elice con motore Daimler a benzina

E' assai ammirato il Battello «Costanza» a elice con motore Daimler della forza di 5 cavalli che da un po' di tempo vedesi navigare sul Tevere a Roma.

Il Battello è lungo 10 metri, è elegantissimo e può sviluppare una velocità di 10 a 12 miglia geografiche all'ora. Lo consigliamo pei nostri Laghi e per le stazioni Balneario marittime.

All'estero il motore Daimler è stato applicato su vasta scala.

Per maggiori schiarimenti leggasi l'Avviso pubblicato dalle Costruzioni Meccaniche di Saronno in quarta pagina.

PALAZZO BERNINI Corso 151
D'affittarsi

intiero piano nobile e vari altri appartamenti. Scuderia e rimessa volendo.

Ultime Notizie

S. A. R. il Principe di Napoli è giunto a Monza ieri alle ore 5 pom. col treno proveniente da Chiasso. Fu ricevuto da S. M. il Re, dai personaggi della Real Casa e dalle Autorità.

Il ministro della guerra, on. Pelloux, arrivato ieri a mezzodì a Genova si è recato a visitare gli ammalati dello spedale militare ripartendo alle ore 6, salutato alla stazione dalle autorità.

L'on. Ronchetti sottosegretario di Stato alla P. I. è partito per l'Alta Italia.

Elezioni politiche

Primo Collegio di Livorno

Risultato definitivo — Iscritti 8336 — Votanti 3949 — Il comm. Giuseppe Comandù ebbe voti 2377 — Giuseppe Merga ne ebbe 1528.

Fu eletto il comm. Giuseppe Comandù.

Emigranti italiani.

(S) **Hâvre**, 17. — Le difficoltà che, per varie ragioni, si vanno opponendo da questa autorità alla partenza degli emigranti italiani diretti agli Stati Uniti, perdurano. Ancora recentemente a molti italiani, che erano muniti di regolari passaggi rilasciati dalla Compagnia Transatlantica, fu negato il permesso d'imbarco.

(S) **Roma**, 17 — Si fa conoscere che, in Francia, i passeggieri, i quali giungono dall'Italia per imbarcarsi sui Transatlantici che partono dall'Hâvre o da altri porti per l'America, sono considerati come provenienti da paese infetto e quindi non sono ammessi a bordo di quei piroscafi, anche se muniti di biglietti rilasciati dalle Compagnie di Navigazione.

Biglietti da una lira.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto ministeriale, registrato dalla Corte dei Conti, col quale si rendono noti i segni e distintivi caratteristici dei Buoni di Cassa da Lire Una.

Questi, oltre la indicazione di essere a corso legale, dei numeri di serie e di ordine, e della firma Dell'Ara e Righetti, porteranno anche la dichiarazione che sono garantiti e coperti per intero da monete divisionali di argento, immobilizzate nelle Tesorerie dello Stato e destinate espressamente a questo scopo.

R. navi armate.

Il 16 corrente sono giunti a Spezia: il *Ruggero di Lauria*, l'*Andrea Doria* ed il *Garigliano* e ne è partito l'*Atlante*.

INFORMAZIONI ESTERE

Le manovre ungheresi.

(N) **Vienna**, 17, 11.45 ant. — Le grandi manovre che avranno luogo dal 18 al 21 corrente a Güns, in Ungheria, sono un avvenimento importante perchè è la prima volta che interi eserciti e non soltanto corpi d'armata, manovreranno gli uni contro gli altri. Vi prendono parte il II, III, V e XIII corpo d'armata, oltre una gran parte degli *Honveds*, in tutto circa 130,000 uomini.

Un discorso dell'Imperatore.

(S) **Guens**, 17. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto le varie deputazioni locali.

Rispondendo al discorso indirizzatogli dal vescovo cattolico, S. M. espresse la speranza, che il clero cattolico coopererà ardentemente anche al presente, affinchè, mentre viene salvaguardata la dignità dello Stato e della Chiesa, non sia recato nocumento agli interessi pubblici ed alla pace religiosa tanto desiderabile.

Poscia l'Imperatore, rivolgendosi alle deputazioni dei municipi, fece risaltare che incombe alle amministrazioni municipali, quali elementi della opinione pubblica, di preservare il popolo dalla influenza delle frasi fallaci e delle promesse infruttuose, nonchè di curare premurosamente la concordia pacifica ed il lavoro utile.

L'Imperatore soggiunse, «Lo scuotere le basi, sulle quali l'Ungheria si sviluppò negli ultimi anni, indebolirebbe la fede nelle istituzioni legali esistenti, e sarebbe assolutamente contrario ai veri interessi dei paesi della monarchia, e perciò anche ai doveri dell'Imperatore.»

Le risposte date dall'Imperatore alle deputazioni vennero accolte con frenetici applausi.

Agitazione fra minatori.

(N) **Parigi**, 17, 11,20 ant. — La situazione si aggrava nel dipartimento del Nord.

Tutti i minatori del bacino di Aniche decisero di mettersi in isciopero domani mattina, nello stesso tempo dei minatori del Pas de Calais.

La stampa è molto preoccupata di questo sciopero.

I giornali radicali domandano allo Stato di intervenire.

Tre reggimenti di fanteria ricevettero ordine di tenersi pronti per andare sui luoghi degli scioperi.

(N) **Parigi**, 17, 4,20 pom. — Si ha da Lens: La notte è passata calmissima in tutto il bacino carbonifero. I minatori terranno numerose riunioni nella serata allo scopo di assicurare domani lo sciopero generale.

Da Douai si annunzia che in una riunione del Congresso dei minatori del dipartimento del Nord fu [illegible] lo sciopero generale.

Le miniere di Anzin non erano rappresentate.

AMERICA DEL NORD

L'apertura delle Camere messicane.

(S) **Messico**, 17. — Il Presidente della Repubblica, Porfirio Diaz, aprì la sessione delle Camere con un discorso, nel quale constatò che il pareggio del bilancio è raggiunto e che il Messico gode profonda pace.

Notizie varie.

Inondazioni e cicloni in Spagna.

(N) **Madrid**, 17, 11,20 ant. — Giungono qui particolari strazianti sui cicloni e le inondazioni e constatano danni considerevoli.

A Villacanas si continuano a ritirare i cadaveri; 15 fanciulli morti sono già stati trovati: 200 famiglie sono senza tetto. Tutte le vigne sono distrutte.

A Lillo le acque hanno portato via 4 ponti.

A Tembleque e a Salamanca i danni sono enormi.

Violenti cicloni hanno imperversato nelle provincie di Guadalajara e di Toledo.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di domandare un credito alle Cortes per le vittime.

Il ministro della guerra ha mandato delle tende a Villacanas.

La ferrovia di Cuenca è attraversata dalle acque.

A Valladolid vi sono 6 morti; 300 case sono state distrutte; tutti i raccolti sono perduti.

Le informazioni sono difficili in causa della rottura della maggior parte delle comunicazioni telegrafiche.

(S) **Madrid**, 17. — Un ciclone imperversò a Valladolid. Vi sono 3 morti e 4 feriti.

(S) **Madrid**, 17. — In seguito alle inondazioni, a Villacanas furono già estratti 50 cadaveri.

Temporali in Portogallo.

(S) **Lisbona**, 17 — Grandi temporali imperversarono nel Nord del Portogallo, cagionandovi danni rilevanti.

Salute pubblica.

(S) FRANCIA — **Arras**, 17. — Si verificarono parecchi casi di cholera a Fauquembergue.

(N) SPAGNA — **Madrid**, 17, 11,20 ant. — Ieri a Bilbao vi furono 6 casi di cholera.

Movimento della Navigazione

Il *Sud America* della *Veloce*, è partito da Montevideo per Genova.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI
Roma: dal dì 11 al dì 16 settembre 1893

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. strame (f. d.)	K.	1 10	1 20
Bovi e vacche da erba f. d.	»	1 10	1 20
Bovi e vacche di Sardegna	»	1 10	1 20
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 65	1 [illegible]
Vitelli di campagna	»	1 50	1 65
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	19 —	19 50
Grano id. id. 2.	»	18 —	18 15
Grano tenero Ferentino 1. q.	Quint.	18 —	18 50
Granone id. 2. q.	»	8 50	9 —
Fiore di farina N. 00	»	41 —	42 50
Idem. » 0		37 —	37 50
Idem. » 1		34 —	33 50
Idem. » 2		34 —	34 50
Idem. 3		32 —	32 [illegible]
Idem. » 4		27 —	29 50
Idem. sacco com. N. 3 e 4		14 —	14 [illegible]
Cruschello		9 —	9 —
Crusca		9 50	10 —
Farinella di granone di Napoli	»	27 —	27 50
Farinella di granone nostrale	»	16 50	17 —
Avena f. d. 1. q.	»	18 —	18 30
Avena id. 2. q.	»	16 —	15 50
Lupini		10 —	11 —
Ceci grossi		33 —	34 —
Ceci mezzani		— —	— —
Burro dell'agro romano	»	245 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	250 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	265 —	— —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	145 —	150 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	175 —	— —
Formaggio » » 3. q.	»	90 —	105 —
Formaggio a marzolina di bufala	»	100 —	— —
Formaggio a marzolina di vacca	»	158 —	165 —
Formaggio pecorino vecchio	»	169 —	170 —
Formaggio pecorino nuovo salato	»	155 —	160 —
Uova in partita dazio compreso	Cento	5 50	[illegible]

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di [illegible]
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

L'eredità tragica

— Che passi — ordinò Rosalia con un movimento delle spalle e del capo, che diceva chiaramente: « Sarà una disgraziata che viene ad implorare qualche soccorso ».

Un minuto dopo appariva sulla soglia del salotto una donna snella, elegante, vestita di nero, il di cui volto era nascosto da un fitto velo annodato sul cappello.

Si fermò un istante, fece un grazioso inchino, e, sollevando lentamente il velo, inoltrò verso la padrona di casa.

— Carlotta! — gridò Rosalia, retrocedendo spaventata.

— Sì, signora, Carlotta, che, se permettete, desidera parlarvi — rispose questa con voce ferma e tranquilla.

Rosalia, non avendo al momento la forza di replicare, si limitò ad accennarle una poltrona, indicandole col gesto di sedere.

La giovane non ignorava che la donna aborrita, per la quale il suo fidanzato l'aveva abbandonata, era appunto quella che adesso le stava dinanzi.

Passato il primo sgomento, essa prese una sedia, le sedette di fronte, ed incrociando le braccia sul petto, la fissò con uno sguardo duro, minaccioso ed insolente.

Carlotta sostenne quello sguardo con una calma triste e rassegnata.

— Che volete da me? — domandò Rosalia con freddezza insultante.

— Vengo a supplicarvi di un favore, signorina Rosalia — rispose la marchesa di Medina con dolcezza — permettete che vi chiami col grazioso nome col quale vi conobbi... Vengo a pregarvi di indurre il marchese di Medina, mio marito, a richiamarmi sotto il tetto coniugale.

A quella domanda tanto inaspettata, Rosalia spalancò i suoi grandi occhi, fissandoli, come trasognata, in volto alla sua interlocutrice.

Ma quella donna non era l'amante di Umberto? Perchè voleva riprendere il suo posto presso il marchese? Forse per vendicarsi del marito, portando nella sua casa l'adulterio?

La giovane serbò il silenzio per alcuni istanti; poi, squadrando la marchesa dalla testa ai piedi, con uno sguardo pieno di disprezzo disse con con voce alterata:

— No, non farò mai ciò che mi chiedete!

— Perchè? — domandò la marchesa con la sua ineffabile dolcezza — perchè non mi volete aiutarmi a riparare nell'unico rifugio che mi resta e che mi conviene? Rosalia, cara Rosalia, ve lo chiedo per la sacra memoria di vostra madre!

— Non mi parlate così! — gridò la giovane con violenza — non mi chiamate Rosalia, non evocate la sacra e venerata memoria di mia madre, se non volete che ordini ai miei domestici di mettervi alla porta! Non sono più Rosalia, la fanciulla onesta ed innocente, che adorava il suo fidanzato ed aspettava paziente e rassegnata a tutte le privazioni, il giorno delle sue umili ma tanto desiderate nozze.

No, non lo sono più! Per colpa vostra, sono una cortigiana, e mi chiamo Diana.

Voi avete distrutta tutta la mia felicità, voi mi rubaste il cuore di Umberto con le vostre arti di commediante, con le vostre civetterie. Voi, donna perduta...

— Rosalia!

— Sì, donna perduta, donna infame, lo ripeto! — urlò Diana fuori di sè.

Uscite da questa casa, toglietevi dai miei occhi!... Su di voi ricada tutto il peso delle mie colpe, tutto il male che farò nel corso della mia vita! Se non mi fosse mancato l'amore di Umberto non sarei oggi quella che sono: dopo la morte di mia madre, avrei ripreso coraggiosamente la mia esistenza di lavoro e di stenti, ma mancandomi il suo amore, mi venne meno l'unico appoggio che avevo e... caddi, caddi per non rialzarmi più... Caddi, oh giustizia divina! — con vostro marito, che abusò del mio isolamento, della mia inesperienza... E dopo di avermi rubato la felicità, togliendomi il cuore del mio fidanzato, volete adesso privarmi anche del lusso, degli splendori che mi circondano, e che sono l'unico compenso nella mia sventura!

Volete riconciliarvi con vostro marito, per costringerlo ad abbandonarmi, ed *a me* vi rivolgete, perchè io lo preghi di richiamarvi presso di sè? Ma siete pazza?

E di Umberto, in tal caso, che ne farete?

— Che devo farne di Umberto? — disse Carlotta col suo dolce e triste accento. Se mi ha amata, la colpa non è mia, e nessuno lo deplora più di me.

— Ma, non lo vedete tutti i giorni? Non lo amate? — esclamò Diana, fissando la marchesa con uno sguardo incredulo e scrutatore ad un tempo.

— Io, amare quel povero giovane? — disse Carlotta con un sorriso amaro: — no, amica mia, non lo amo. Se amassi Umberto non sarei disgraziata, perchè nessuno ci impedirebbe di unirci... Guardatemi bene, Rosalia, e ditemi se ho l'aspetto di una donna felice?

— Voi non amate Umberto? — domandò la giovane di nuovo, avvedendosi finalmente della pallidezza di Carlotta e della alterazione dei suoi lineamenti — voi non lo vedete?

— Non so nulla di lui.

— Ma non frequenta la casa dei Salvatierra?

— Sono diverse settimane che non vi ha più messo piede.

— Però vi è noto che è tornato ad abitare presso Donna Gregoria? — disse Diana, che non cessava di spiare attentamente le impressioni di colei, che ricordava come la sua più mortale nemica.

— No, cara mia — rispose la marchesa — non so nulla di lui, come già vi ho detto. Ma l'essere tornato in quella casa, dove vi ha conosciuta ed amata, prova che forse può tornare ad amarvi!

— Oh no! Voi appartenete a quella specie di donne vampiri che divorano il cuore degli uomini i quali hanno la sventura di amarle; non vi è più posto per nessun altro amore nell'anima di quei disgraziati! No, Umberto, sente nel suo interno l'ardore di un fuoco inestinguibile che lo consuma... io non lo perdo di vista... lo osservo, senza che egli lo sospetti. Per voi ha perduto la ragione e non amerà mai, nè me, nè nessuna altra donna. Il vizio è stato il talismano funesto che voi avete impiegato per perderlo.

— Il vizio? — ripetè Carlotta con un dolce e malinconico sorriso, nel quale però vi era qualche cosa di sprezzante — io ho impiegato il vizio? No, Rosalia, non posso averlo impiegato, perchè non l'ho mai conosciuto. Ciò che io ispiro e sento, in me, è il sensualismo dell'immaginazione, il più terribile di tutti.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1893-94. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1893-94

dal 1. al 10 settembre 1893.

	Rete principale (*)			Rete secondaria (**)		
	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in esercizio	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Media	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Viaggiatori	1,446,378 51	1,692,924 33	— 246,545 79	63,726 48	73,666 85	— 9,940 42
Bagagli e Cani	62,362 18	61,335 70	+ 1,026 48	1,136 62	1,812 40	— 675 78
Merci a G.V. e P.V. acc.	298,270 32	283,813 75	+ 14,456 57	8,213 77	10,507 26	— 2,293 49
Merci a P. V.	1,551,441 97	1,490,442 38	+ 60,999 59	51,287 33	49,270 82	+ 2,016 51
TOTALE	3,358,453 01	3,528,516 16	— 170,063 15	124,364 15	135,257 33	— 10,893 18
Prodotti dall'1. luglio al 10 settembre 1893.						
Viaggiatori	9,422,234 15	10,170,529 27	— 748,295 12	357,857 44	538,883 44	— 181,026 00
Bagagli e Cani	403,041 52	405,230 51	— 2,188 99	7,051 76	13,589 02	— 6,537 26
Merci G.V. e P.V. acc.	2,112,834 06	2,080,414 83	+ 32,419 23	60,063 48	72,931 92	— 12,868 44
Merci a P. V.	10,588,674 89	10,492,420 26	+ 96,254 63	353,954 15	372,584 82	— 18,630 67
TOTALE	22,526,784 62	23,148,594 87	— 621,810 25	778,926 83	997,989 20	— 219,062 37
Prodotto per chilometro.						
della decade	801 54	841 93	— 40 39	127 16	149 13	— 21 97
riassuntivo	5,376 32	5,523 41	— 147 09	796 45	1,100 32	— 303 87

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	8,5	....	1,18	4,50	11,55	...
Pisa	....	8,—	8,20	3.5	8,40	10,25	...
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,70	....	2,50	11,—	....	...
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.20	....	....	12,5	4,55	....	....
Frascati	6,37	9,25	....	12.—	13,15	5,10	6,55
Anzio-Nettuno	7.40	11.—	....	5,30	....	....	....
Albano-Marino	7,02	9,45	....	12,45	13,25	5,50	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.20	4,20	5,30	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	....	2,7
Pisa	6,35	10,10	....	8,35	10,6	11,20	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,	6,50	10,45	....
Frascati	6,57	8.52	....	12,54	5,46	8,48	10,26
Nettuno-Anzio	7,55	....	....	1,11	7,3	....	....
Marino-Albano	7,40	9.45	...	2,47	7,48	9.56	....
Velletri-Terracina	7,55	9,25	....	3.12	9,5	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30a	6,8 a	7,53a	9.30a	11,4a	3. p	4,5p	6,26p
Bagni a.	6,37a	7,8 a	9,—a	10,30a	12,11	4,7p	5,5 p	7,33p
Tivoli a.	7,16a	7,55a	9,39a	11,9 a	12,51	4,49p	5,46	8,13p
Tivoli p.	5,—a	7,24a	8,24a	10,—a	11,33	3,28p	5,57	6,55p
Bagni p.	5,40a	8,5 a	9,5a	10,40a	12 12	4,8 p	6,36	7,35p
Roma a.	6,47a	9,5 a	10,10	11,47a	1,12p	5,16p	7,43	8,42p

— Festivo: Tivoli parte 8,55 p. — Bagni p. 9,31 p. — Roma arriva 10,42 p.

— Il treno delle 10,26 di Frascati è festivo.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia